



AZIMUT MAGAZINE

RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO



Eventi a impatto zero

Pecorari campionessa Europea

I premi Oscar dell'Orienteering 2021



 **ITAS**
MUTUA

AGENZIA FIERA DI PRIMIERO
S.a.S. di Gadenz Gianfranco, Yuri & C.
Viale Piave, 83 Transacqua
38054 PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA TN
Tel. 0439 64141 Fax 0439 64649
agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it

Subagenzia:
San Martino di Castrozza – Via Fontanelle – tel. 0439 68250



Presidente FISO: Sergio Anesi

FESTA DELL'ORIENTEERING 2021: UNA OCCASIONE PER DIRE GRAZIE

La chiusura di un anno di sport non poteva avere conclusione migliore quale quella che abbiamo vissuto sull'Alpe Cimbra a Lavarone.

La consegna del premio OSCAR Valsugana Rotary e Casse Rurali Trentine, (per la prima volta nella storia della FISO), e il conferimento delle Lanterne d'oro, d'argento, e di bronzo, nonché le Targhe "Vladimir Pacl" e "Alois Lantschner" che da oltre 6 anni non venivano distribuite, hanno caratterizzato una giornata voluta dalla Presidenza e dal Consiglio Federale per esternare la gratitudine nei confronti di chi ha fatto tanto in passato e nel 2021 per lo sport dell'orienteering. Ospiti dell'Altopiano, area vocata per l'orienteering, individuata quale sede del Centro Federale, la Azienda di Promozione Turistica e le istituzioni ci hanno riservato una accoglienza generosa e di grande attenzione a tutto il movimento. Siamo stati ospiti a tutto tondo: la FISO non ha avuto alcuna spesa ne per l'uso del centro congressi ne per il pranzo di oltre 100 persone. Voglio rimarcarlo per dire grazie ancora all'Alpe Cimbra. Il Sindaco Isacco Corradi, il presidente dell'APT Nicola Port e soprattutto la effervescente direttrice Daniela Vecchiato, hanno regalato una giornata a tutto il movimento che resterà nella storia della FISO, che vuole, passo dopo passo, proporsi come una grande federazione.

E i risultati sportivi, veri testimoni di questa volontà, quest'anno non sono mancati: così, accanto alle numerose attestazioni per coloro che in passato sono stati artefici della crescita del movimento, gli atleti SCALET, MARIANI e PECORARI, sono la punta di quello che ci auguriamo sia un "iceberg" dell'agonismo

(detto da uno che viene dal ghiaccio credo sia davvero comprensibile a tutti). La nostra volontà è di puntare ad un futuro di maggiore impegno per l'agonismo ed in particolare per il settore giovanile.

Ma è stata una festa perché? Di questi tempi poi – in un momento difficile per l'intero paese per la recrudescenza di un virus che sembra non lasciarci.

Quando la abbiamo programmata ad inizio anno non pensavamo di arrivare a fine novembre con una situazione nuovamente così preoccupante. Ma abbiamo voluto farla anche per dare un segnale di fiducia ed ottimismo. Ne approfittò però per rimarcare la necessità di essere particolarmente attenti al protocollo FISO e alle normative emesse dagli organi superiori e, se mi consentite, di chiedere a tutti di vaccinarsi, anche e soprattutto, per rispetto nei confronti degli altri. Ma il vero motivo della festa dell'orienteering, che vorremo fare tutti gli anni a fine stagione, è soprattutto quello di dare un forte segnale di ringraziamento e stimolo ai tesserati, alle società, ai tanti volontari e a chi ci sta vicino come in questo caso come sponsor o come ente pubblico. Quest'anno considerata la pandemia e i numerosi premi da distribuire non abbiamo potuto invitare le società, che saranno invece al centro della prossima festa a fine 2022.

Potremo definirla infatti la festa che vuole dire grazie a chi si impegna nello sport e nel volontariato sportivo perché qui siamo tutti dei grandi "donatori", di tempo, energie e stimoli per migliorare la società attraverso un impegno sociale che guarda al futuro dei nostri ragazzi.

INDICE

AZIMUT

Numero 26 - Dicembre 2021

- 06 Foresta del Cansiglio - Cortina: il bilancio degli organizzatori
- 08 Round finale World Cup
- 12 Scalet: vi porto nella mia Middle da leggenda
- 14 I dati della Coppa del Mondo
- 16 European Youth Orienteering Championship
- 18 CO: Belluno, Appennini e Puglia chiudono un'intensa stagione
- 22 Baby Lambertini e Galvani i nuovi protagonisti del Trail-O
- 24 MTB-O: Iris Pecorari campionessa Europea
- 28 L'esperienza formativa: in Norvegia con il Gotha dello Sci-O
- 31 Cerimonia onorificenze e premiazione atleti 2021
- 34 Orienteering e clima: misurare per migliorare
- 37 Sergio Maioni: l'orienteering tra ricordi e soddisfazioni, ma a Cortina anche un rammarico
- 38 L'equilibrio tra tutela della biodiversità e sviluppo
- 40 Gli organi di giustiziasportiva FISO e la procura federale FISO
- 42 Amarcord: Stelvio Manfrin - Il computer nel bosco



Rivista Ufficiale della Federazione Italiana Sport Orientamento

DIRETTORE RESPONSABILE: Pietro Illarietti

DIRETTORE DI REDAZIONE: Pietro Illarietti

CREATIVE DIRECTOR: Cristina K. Turolla

Hanno collaborato:

Emiliano Corona, Stefania Corradini, Stefano Galletti, Ercole Pin, Stefano Bisoffi, Riccardo Scalet, Iris Pecorari, Daniele Guardini, Carla Gobetto, Trentino Marketing

Redazione:

Via della Malpensada, 84 - 38123 Trento (TN)

Progetto grafico e impaginazione:

Studio grafico CKT - Inzago (MI)
www.cristinaturolla.it

Stampa:

Esperia S.r.l. - Via Galilei 45, 38015 Lavis (TN)

Trimestrale a cura della F.I.S.O.

Federazione Italiana Sport Orientamento
Via della Malpensada, 84
38123 Trento (TN)
Tel. 0461. 231380
www.fiso.it - info@fiso.it

Stampato nel mese di Dicembre 2021
Autorizzazione n.1 - Tribunale di Trento del 18-2-2010
Spedizione in abbonamento
Associato all'USPI - unione Stampa periodica Italiana



E SIAMO TUTTI VOLONTARI

Due parole sul 2021

Anno iniziato con la chiusura di tutto ma che abbiamo potuto vivere nelle nostre iniziative e impegno sportivo grazie alla applicazione di un rigido protocollo che ci ha consentito così di allenare i ragazzi e di organizzare eventi.

Durante la premiazione sono stati ricordati i più grandi successi ottenuti a livello mondiale ma voglio qui ringraziare in primis le società che hanno tenuto duro e oltre a preparare i ragazzi hanno saputo organizzare appuntamenti davvero di grande prestigio. Gare nazionali, campionati italiani e gare internazionali che si sono distinte per la grande disponibilità e professionalità dimostrate al mondo intero. Grazie quindi in primis a chi si impegna in prima linea con i ragazzi e nell'organizzazione: LE SOCIETA', gli allenatori e i volontari, i comitati e le delegazioni. Un secondo grazie più importante ancora agli atleti. A chi ha primeggiato ma anche a chi ha avuto delle difficoltà e non ha ottenuto quei risultati che si attendeva. E come dimenticare gli allenatori delle società e delle nazionali. Bravi. Un terzo grazie a chi ci ha aiutato nell'organizzazione degli eventi (enti pubblici, sponsor, comitati). Grazie perché con le quasi 300 manifestazioni annue siamo davvero una grande federazione. Ma grazie anche a coloro che organizzano i corsi per l'insegnamento dell'orienteering a tutti i livelli, nella scuola e per gli impianti, tecnici e dirigenti.

Lasciatevi dire un grazie al Consiglio Federale. Debbo dire, anche con un pizzico di orgoglio, che abbiamo lavorato bene in questo anno difficile e i risultati non mancano.

- L'attività sportiva e gli ottimi risultati ottenuti con GIOVANNELLI alla CO, BETTEGA alla Mtb-O, GOBBERTO allo Sci-O, GUARDINI al Trail-O, con risultati sportivi IMPORTANTI che nelle diverse specialità hanno caratterizzato soprattutto l'ultima parte di stagione

- Con POLI nella scuola con l'indagine nazionale sui licei sportivi, l'accreditamento al Miur, le linee guida per i progetti sulla piattaforma sofia, la progressione didattica nella scuola

- Con GOBBERTO le linee guida per l'uso del marchio, i vari regolamenti (sanitario, organico, tecnico, onorificenze, e la nomina degli organi di giustizia

- Con HUELLER con i regolamenti gara e tecnico e la stesura dei calendari, e con l'assistenza tecnica

- Con BISOFFI con i lavori nelle tre commissioni Formazione, Ambiente, e innovazione

- Con CARBONE con l'avvio della riforma del tesseramento, con le proposte per i Master e per la dotazione del materiale e con l'ottenimento di 2 grandi appuntamenti internazionali in Liguria la coppa del mondo del 24 e mondiali del 26.

- Con KIRCHLECHNER che in una situazione difficile come quella della pandemia ha svolto un ruolo puntuale nella gestione della emergenza Covid con il medico sociale CREPAZ.

Un consiglio con un buon clima di collaborazione e con dialogo a tutt'onda che ha sempre cercato la soluzione ai problemi superando alle volte anche le diversità di vedute che come in una buona famiglia alle volte ci possono stare. Grazie ai miei consiglieri e grazie infine a Simonetta Malossini e Marina Rossi - due colonne per la FISO che in molti ci invidiano e che teniamo strette per la professionalità e grande capacità organizzativa delle procedure. Devo anche fare ammenda. Sulle ali dell'entusiasmo per la festa e dei tempi della giornata, ho tralasciato di evidenziare il grande lavoro del Segretario Generale SIMONETTA MALOSSINI che con professionalità e grandissimo impegno mi supporta (e sopporta) nelle azioni quotidiane e nella programmazione pluriennale. Un grazie a lei per testimoniare la gratitudine di tutto il movimento che la trova sempre disponibile e professionale in ogni circostanza.

Un anno difficile il 2021, ma un 2022 che parte con dei grandi obiettivi. In primis il MONDIALE MASTER in Puglia - 10 giorni di autentica immersione nello sport per tutti in un territorio che saprà stupire il mondo. Poi l'attività agonistica in generale delle 4 discipline: sarà l'anno della ricerca della conferma dei buoni piazzamenti ottenuti.

Infine lasciatevi dire un grazie agli sponsor della FISO e ai finanziatori del Premio Oscar ROTARY CASSE RURALI TRENTE rispettivamente per il settore giovanile ed elite.

Vi attendiamo tutti a fine 22 per festeggiare un nuovo anno di impegno e di successi. Buon Natale, Buon anno e buon tutto.

Stay safe and healthy

Il Presidente FISO
Sergio Anesi

FORESTA DEL CANSIGLIO, CORTINA D'AMPEZZO E RICCARDO SCALET:

LE TRE MERA VIGLIE DELLA FINALE DI COPPA DEL MONDO

IL BILANCIO DEGLI ORGANIZZATORI



A cura di Ercole Pin

A fine evento lo possiamo dire: La nostra nazione ha mostrato al mondo intero le sue potenzialità nell'organizzare un weekend di gare di Coppa del Mondo, in location strepitose e con la ciliegina sulla torta messa da Riccardo Scalet, capitano degli azzurri, che ha concluso una fantastica gara Middle sul terzo gradino del podio.

I circa 230 atleti in rappresentanza di ben 25 nazioni hanno potuto vedere e godere delle bellezze del nostro territorio: la Foresta del Cansiglio, il famoso Bosco dei Dogi per la Serenissima Repubblica di Venezia e Cortina d'Ampezzo, la Regina delle Dolomiti, la città bi-olimpica.

La manifestazione è stata allestita con l'appoggio di 2 regioni (Veneto e Friuli Venezia-Giulia), 3 province (Treviso, Belluno e Pordenone) e 6 comuni; organizzare tutto nei minimi dettagli non è stata un'impresa facile, e mettere insieme tutti i pezzi del puzzle ha richiesto tempo, professionalità e coordinazione da tutti i componenti del Comitato Organizzatore diretti da Mauro Tona. Parallelamente alle gare ufficiali sono state organizzate tre gare di contorno alle quali hanno partecipato circa 500 atleti, provenienti da circa 20 nazioni, per gareggiare sugli stessi terreni della Coppa del Mondo e poi assistere alle gare dei campioni.

Grande soddisfazione è stata espressa dai partecipanti per la scelta dei terreni su cui si sono disputate le due prove in bosco in Cansiglio. Una porzione di foresta che nell'arco delle due gare ha

offerto le più diverse forme di terreno presenti sull'altipiano, mettendo alla prova i concorrenti su diversità di corsa, di lettura ed interpretazione tattica della gara. Una bella varietà insomma che ha fatto molto piacere agli iscritti. In Cansiglio i concorrenti si sono trovati di fronte principalmente ad un bosco di faggio che offre una buona visibilità e percorribilità, mentre il terreno è risultato molto vario presentando in alcune parti un andamento uniforme e regolare mentre in altre la presenza di colline e doline molto simili e ravvicinate ha costretto ad una lettura attenta e precisa, con una diminuzione della velocità di gara. La presenza inoltre di un terreno roccioso e particolarmente ricco di sassi e massi, in alcune parti del bosco, ha contribuito a diversificare e rendere più vario il percorso. Il grande lavoro dei tracciatori ha potuto offrire ai concorrenti il meglio del bosco,

impegnandoli nelle diverse tecniche della corsa e della lettura della carta. Naturalmente un'attenzione particolare è stata rivolta all'ambiente che ospitava le gare, escludendo a priori i tracciati su alcune aree già conosciute e segnalate come di alto

valore naturalistico ed ambientale. Il passaggio delle persone ha comportato un minimo disturbo alla fauna

organizzatori. Qualcosa di sicuro poteva essere curato in maniera più dettagliata ma, la soddisfazione dei partecipanti e le loro parole di apprezzamento, hanno di gran lunga ripagato il lavoro e l'impegno profuso da tutti i volontari impegnati.

La scelta di Cortina d'Ampezzo come sede di gara per la Sprint Relay si è rilevata anch'essa molto azzeccata; una città che si sta riproponendo al grande pubblico sportivo in vista delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026.

Radio Cortina è stata partner ufficiale della manifestazione; la redazione, attraverso le interviste fatte allo speaker Stefano Galletti nei giorni precedenti all'evento ed al Presidente Sergio Anesi, ha voluto spiegare ai propri ascoltatori lo sport dell'Orienteering. Oltre alle riprese di RaiSport, con le quali poi è stato prodotto il servizio curato dalla coppia Benincasa - Illarietti, l'evento è stato ripreso e trasmesso in diretta dalla tv e nella sola Svezia si sono avuti oltre un milione di spettatori. Caratteristico il passaggio degli atleti nell'ormai storico Stadio del Ghiaccio di Cortina, con un punto di controllo posto proprio nel mezzo



Riccardo Scalet, primo a destra, festeggia il bronzo di Coppa del Mondo assieme allo svizzero Matthias Kyburz e al norvegese Kasper Fosser.

della pista. Un legame particolare arriva dal passato e unisce la Regina delle Dolomiti all'Orienteering: è cortinese il primo Campione Italiano di Orientamento, Sergio Maioni, presente domenica in arena di gara. I risultati dei nostri italiani: fra tutti spicca la straordinaria impresa di Riccardo Scalet, 3° posto nella Middle del sabato. Ci ha fatti emozionare. La sua gioia inconfondibile, le lacrime del suo Team Manager Gabriele Viale, gli abbracci con i fratelli Carlotta e Tommaso e gli applausi del pubblico di casa. Per gli altri atleti azzurri sicuramente una grande occasione quella di correre in Italia in una Coppa del Mondo e l'orgoglio di indossare la maglia della Nazionale davanti a tante bandiere tricolori.

Circa un centinaio i volontari che hanno collaborato con il Comitato Organizzatore, dai giovani "uomini rana" ai più esperti, nell'allestimento di partenza, arrivo, arena di gara, segreteria ecc.

"Un'occasione unica per noi, vedere da vicino i campioni del nostro amato sport, percepire la loro concentrazione già dalla partenza, vederli sfrecciare sicuri a tutta velocità nel bosco e poi all'arrivo. Un'esperienza indimenticabile che ha fatto crescere ogni uno di noi e che rimarrà indelebile nella mente e nel cuore di coloro che erano presenti in Cansiglio e a Cortina d'Ampezzo." Queste le parole di un volontario, Mauro De Nadai.

Un ringraziamento particolare va alle istituzioni, a partire dalla Regione Veneto, le amministrazioni comunali e gli sponsor del territorio. Un doveroso ringraziamento al Governatore del Veneto Luca Zaia che fin da subito ci ha sostenuti. La manifestazione si è potuta realizzare anche grazie agli amici del Cansiglio e a Veneto Agricoltura; per Cortina vogliamo ringraziare l'intera amministrazione comunale. Gli atleti vincitori sono stati volutamente premiati con le eccellenze del territorio. Quello che ai concorrenti rimarrà nel cuore non sono solo i nostri magnifici paesaggi ma anche l'accoglienza e la disponibilità della nostra gente.

ROUND FINALE WORLD CUP

QUEL SEGRETO SVELATO CHE FA IMPAZZIRE I TIFOSI ITALIANI



Riviviamo l'esperienza di Coppa tra Cansiglio e Cortina

Alle 13.37 in punto del 2 ottobre 2021 Riccardo Scalet è in testa alla gara di Coppa del Mondo Middle Distance che si sta disputando sul terreno di Archeton, in piena Foresta del Cansiglio.

A cura di Stefano Galletti

Riccardo è partito da 8 minuti circa. Due minuti prima di lui è partito il ceco Milos Nykodym, e due minuti dopo di lui partirà il neozelandese Tim Robertson. Se in futuro vi capiterà di sentire il commento live di una gara di Coppa del Mondo, o un Europeo o un Mondiale, sentirete la voce inconfondibile di Per Forsberg annunciare che da lì a qualche secondo qualche notizia importante potrebbe arrivare dal bosco, relativamente alla performance di questo o quella atleta.

E' il momento di svelare un piccolo segreto: i punti-radio che trasmettono i tempi intermedi grazie ai quali lo speaker, ma soprattutto gli orientisti che seguono le gare da casa loro, possono dare indicazioni sullo svolgimento della gara non sono gli unici punti-radio disposti sul terreno. Per Forsberg fa sempre in modo che ci sia un punto radio, le cui informazioni arrivano solo sul pc dello speaker, che precede



di poche decine di secondi quello ufficiale, in modo da poter preparare se stesso e la platea a qualche annuncio importante, o in modo da "eliminare" dal proprio radar che segue tutti i concorrenti quegli atleti

che sono già ampiamente fuori dalle prime posizioni. E' un intermedio che lo speaker locale, in Cansiglio il vostro affezionatissimo scrivente, deve astenersi dall'annunciare. Solo che anche il grande Forsberg ogni tanto, come Omero, "aliquando dormitat" e si perde qualche informazione. La regia televisiva ha

di tornare in posizione per seguire Tim Robertson, uno dei favoriti. E' in quel momento che Riccardo Scalet passa nel bosco, non ripreso dalla televisione. E' in quel momento che Scalet passa all'intermedio che viene trasmesso solo alla postazione speaker. E' in quel momento che, dopo quasi otto minuti di gara, sullo schermo compare la scritta "Scalet, Riccardo - ITA - 1".

Solo che Forsberg sta guardando altrove, aspetta le immagini di Robertson. Ed io sono l'unico al mondo a sapere che Riccardo è in testa. Davanti a me, al di là della corsia degli arrivi, vedo Tommaso Scalet che tiene in braccio il nipotino, figlio di Robert Merl e di Carlotta Scalet, vedo Roberto Pradel ed Anna Pradel, vedo Pierpaolo Corona. Sono tutti in attesa di qualcosa, e decido che il segreto su quanto accade al primo punto di controllo "fantasma" può andare a farsi benedire, ed annuncio al pubblico ed al mondo che Riccardo Scalet è in testa.

appena seguito il passaggio di Milos Nykodym, "seguito" nel vero senso della parola visto che il cameraman riesce a star dietro al ceco su è giù per un paio di colline. Poi il cameraman deve avere il tempo

Le finali di Coppa del Mondo 2021 disputate in Italia, arrivate a molti anni di distanza dalla prima assoluta di Monte Coppolo - Bosco di Agnei e dalle competizioni di Subiaco, sono state chiaramente molto più

di quanto raccontato qui sopra. Ogni giornata di gara ha raccontato performance uniche in uno scenario complessivo nel quale il terzo posto conquistato da Scalet al termine della middle distance di sabato brilla e brillerà ancora a lungo nei cuori e nelle emozioni dei tifosi italiani.

Kasper Fosser in campo maschile e Tove Alexandersson in quello femminile hanno spianato la concorrenza durante la gara a lunga distanza del giovedì, disputata su un terreno molto veloce ma i cui dati di distanza da percorrere e di dislivello hanno messo a dura prova la tenuta psicologica, prima ancora che atletica e tecnica, di tutti i concorrenti.

Il percorso predisposto da Emiliano Corona, Gabriele Bettega ed Ivano Bettega ha contribuito alla composizione di una classifica nella quale ben poche atlete ed atleti sono arrivati al traguardo con tempi di gara che non fanno strabuzzare gli occhi: solo sei uomini sotto l'ora e cinquanta minuti (e 58 sopra le due ore). Solo cinque donne sotto l'ora e trenta minuti. Ma sia Fosser che Alexandersson, con i loro quasi 6 minuti di vantaggio sui secondi, hanno centrato in pieno i tempi previsti per i vincitori: Fosser ha così vinto tutte le importanti gare a lunghe distanze

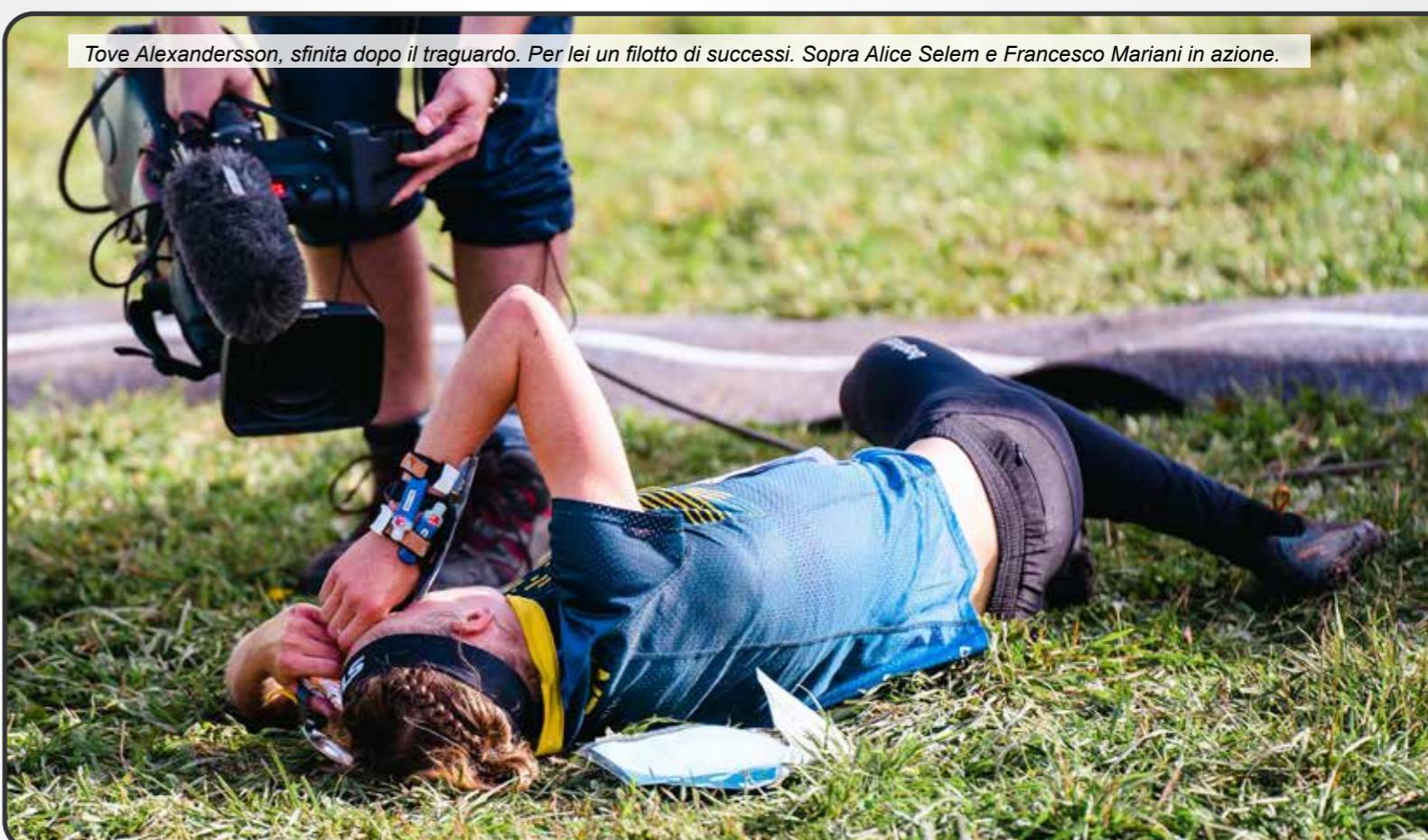
della stagione 2021, e Alexandersson... beh, lei ha vinto tutto quello che c'era da vincere e stop. Due giorni dopo, nella media distanza, ancora Fosser ed ancora Alexandersson. Il

(un momento: sto scrivendo davvero queste cose? Fatemi rileggere l'inizio del pezzo: si, è tutto vero!). Alexandersson, che si sta giocando la classifica generale di Coppa del



norvegese scava un solco di quasi un minuto e mezzo sullo svizzero Matthias Kyburz e di un minuto e mezzo sull'italiano Riccardo Scalet

Mondo, deve soffrire un po' di più per piegare la resistenza della svizzera Simona Aebersold; ma quando Tove sbuca in fondo al rettilineo di arrivo,



Tove Alexandersson, sfinita dopo il traguardo. Per lei un filotto di successi. Sopra Alice Selem e Francesco Mariani in azione.

un prato lungo 900 metri con in mezzo una lanterna messa lì giusto per dare una direzione ai concorrenti verso l'ultimo punto di controllo, il suo passo di gara diventa una forma d'arte difficile da raccontare a chi non era presente. Tove, come Kasper prima di lei, sembrano avanzare senza sforzo, eppure a velocità impossibile per gli altri bipedi del mondo dello sport con cartina e bussola, e arrivano al traguardo sorridendo. Un sorriso che non è quello di, come diceva Totò, "tiene la vita con i denti", ma di chi sa di essere un paio di spanne superiore alla concorrenza in questo anno di grazia 2021.

Resta la staffetta della domenica, uno spettacolo di 50 staffette che partono dall'isola pedonale di Cortina d'Ampezzo, la città bi-olimpica, con gli atleti che ancora non sanno, quasi nessuno lo sa, che a metà gara sarà previsto un passaggio all'interno del Palaghiaccio di Cortina costruito appositamente per l'evento olimpico del 1956 (la meraviglia del primo passaggio delle atlete sul ghiaccio strapperà al pubblico un boato di meraviglia). 50 staffette, ma gli occhi sono puntati su due di queste: Norvegia e Svezia. Uno dei due è destinato alla tripletta. Fosser se vince la Norvegia, Alexandersson se vince la Svezia.

La Norvegia parte con l'incognita Benjaminsen in quarta frazione: si è fatta male, malissimo, alla caviglia il giorno prima ad Archetton (terza al traguardo). La Svezia schiera subito il calibro grosso: Alexandersson in prima frazione con la sua "delfina", già accreditata per un roseo futuro, Hanna Lundberg in prima frazione per Svezia 2 che non si sa mai.

La Norvegia schiera Victoria Haestad

Bjornstad in prima frazione, e poi si affiderà al figlio del vento.

Solo che Tove in prima frazione non sfonda, Lundberg resta a tiro e con lei anche Svezia3 (Lina Strand), la Svizzera e la Gran Bretagna. La Norvegia è lontana, fuori dalle 10, ma in seconda frazione si avvicina con Heimdal e in terza frazione Fosser inserisce l'overdrive e balza al comando. Partono in 4 insieme: Norvegia, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna. E mentre già si presta l'arrivo in volata, il fotofinish, chissà magari l'ex-aequo, l'infortunata del giorno prima Andrine Benjaminsen pianta la progressione finale nelle ultime lanterne ed arriva bella pulita e sola per la tripletta personale di Fosser.

Poi Svezia1, Svizzera, Svezia2 e Gran Bretagna. Gli spettatori italiani nel frattempo hanno fatto il tifo da stadio per un'altra grande frazione di Riccardo Scalet che riporta momentaneamente l'Italia (Caterina Dallera, Ilia Angeli, Riccardo Scalet, Carlotta Scalet che compie 30 anni proprio a Cortina) in settima posizione.

Sul rettilineo finale di Cortina passano tante maglie azzurre: quella delle giovanissime Martina Rizzi ed Alice Selem, eroiche nell'affrontare una gara a lunga distanza come mai prima, quella del neocampione del mondo sprint juniores Francesco

Mariani, quelle dei gemelli Giacomo e Viola Zagonel che si danno il cambio tra la terza e la quarta frazione, di Lukas Patscheider, di Mattia De Bertolis e Jessica Lucchetta, di Francesca Taufer e Mattia Scopel che corrono le prime due frazioni in una mista italo-svedese-belga, di Sebastian Inderst che ha corso solo la middle ed idealmente di Damiano Bettega infortunatosi sul terreno della lunga distanza proprio mentre stava dimostrando come le sue gambe comincino a fare la differenza non appena i terreni diventano più insidiosi. L'avevamo battezzata come la fine della stagione orientistica 2021. Forse, invece, è solo un nuovo inizio.



Il presidente del Comitato Organizzatore, Mauro Tona, che premia il presidente della IOF, Leho Haldna.



La svizzera Simona Aebersold che taglia in 3^a posizione il traguardo.



Cortina: nella cittadina bi olimpica gli atleti hanno dato vita all'ultima prova di Coppa del Mondo 2021. Qui la premiazione della Norvegia davanti a Svezia e Svizzera.



La partenza Mass Start delle prime frazioniste nella Sprint Relay di Cortina. A sinistra la punzonatura di Riccardo Scalet.

VI PORTO NELLA MIA MIDDLE DA LEGGENDA

a cura di Riccardo Scalet

Riccardo Scalet entra nella storia dell'Orienteering italiano e conquista un bronzo memorabile in Coppa del Mondo sulla Middle Distance in Cansiglio. Continua così l'anno magico dello sport italiano che raccoglie allori in tante discipline.

Il trentino della Valle di Primiero, ha saputo emozionare i fan sul posto e quelli davanti alla TV, rimanendo a lungo in testa alla corsa. Alla fine a vincere è il fuoriclasse norvegese Kasper Fosser (30'37") su Matthias Kyburz (SVI a 1'24"). Una gara che rimarrà nella storia dell'Orienteering italiano. Mai, in precedenza, un azzurro aveva raggiunto questo risultato. Di prestigio, anche se in competizioni differenti, si ricordano il bronzo mondiale di Mikhail Mamleev in Ungheria nel 2009, e il 6° posto, sempre al Mondiale, di Michele Tavernare in Giappone, nel 2005.

"Una gara che si è rivelata molto simile alle simulazioni fatte in precedenza e al lavoro a tavolino preparato da casa. Partenza e arrivo si trovavano dove li avevamo previsti, quindi mi sono presentato sulla linea di partenza con sicurezza e una grande voglia di correre."

LA GARA

- 1 Parto tranquillo, ma deciso, controllo di salire e avere un punto d'attacco sicuro.
- 2-3 Zona molto sporca con ortiche e alcuni alberi caduti, cerco sempre di navigare usando le curve di livello, molto chiare e precise.
- 3-4 Non vedo nessun'altra scelta se non quella di andar dritto, cercando la miglior linea possibile tra le zone sassose. Anche qui punto in sicurezza prima di scendere al punto.
- 4 - 5 - 6 Punti di trasferimento con la presenza della TV. Perdo un po' di sicurezza e tempo perché non interpreto bene le curve di livello.
- 6 - 7 Decido di rimanere il più a lungo possibile sul sentiero per riposare la testa.
- 7 - 8 Faccio fatica ad interpretare il terreno perdendo il controllo. In questa fase sono stati persi 30-40"
- 8 - 9 In sicurezza utilizzando la collina sassosa come linea di conduzione
- 9 - 10 Anche questa volta ho deciso di andare dritto, magari non è la miglior scelta, ma sicuramente non la peggiore. Parto in sicurezza navigando a lato delle buche, sotto la linea. Passo la sella con la "U" e da lì utilizzo il naso che porta direttamente al punto.
- 10 - 11 Punto visibile quindi uso la bussola e alzo la testa
- 11 - 12 Prendo la scelta a sud che mi fa allontanare troppo dalla linea ideale. Persi 10-20"
- 12 - 13 - 14 In questa fase di gara inizio a intravedere Milos Nykodym (che partiva 2' davanti) quindi cerco di accelerare nei punti TV per raggiungerlo.
- 14 - 15 Non vedo alternative quindi decido di andare dritto navigando sulle colline fino alla buca gialla prima del punto. Perdo il controllo dopo la prima collina perché non riesco a capire la carta. Mi fido della bussola e continuo in direzione. Persi 35-45"
- 15 - 16 - 17 - 18 Punti finali abbastanza semplici, ma comunque cerco di non sottovalutarli. Persi 10"-15" dopo la 16 per un'indecisione.
- 18 - 20 Corridoio finale, ho chiuso la carta e pensato solamente a spingere il massimo possibile perché avevo l'impressione di aver fatto una gara abbastanza buona.

L'azzurro Riccardo Scalet ci racconta ogni punto della sua Middle che per noi italiani rimarrà nella storia.



138:34 Riccardo Scalet 6660 m, 20:48 min/km

I DATI DELLA COPPA DEL MONDO

MILIONI DI SPETTATORI PER L'ORIENTEERING SU SVENSKA TV

Oltre un milione di telespettatori hanno assistito alla diretta della finale della Coppa del Mondo in Italia. "Questi sono davvero ottimi numeri", afferma Helena Bäckman, project manager di SVT.

A cura di Pietro Illarietti



Non capita spesso di entrare in possesso dei dati di audience relativi all'Orienteering e quindi approfittiamo dell'occasione per fare una valutazione di quanto sia l'impatto Media di una diretta televisiva in una gara di Orientamento. Parliamo del round finale della Coppa del Mondo, che ha concluso la stagione internazionale dello sport dei boschi, con le prove in Cansiglio e Cortina d'Ampezzo. Dati interessanti soprattutto in ottica di marketing, alla luce degli accordi posti in essere con il territorio e di implementazione della brand awareness nelle nazioni ritenute strategiche ai fini della

promozione turistica. Svenska TV è la prima emittente nazionale in Svezia con il 34% di share. In pratica si tratta della rete ammiraglia, il corrispettivo di Rai 1 in Italia. A sua volta l'emittente di stato comprende STV1 (19,4%), STV2 (10,4%), STV24 (1,9%) e STBK (2,3%). A seguire ci sono gli altri broadcaster come TV4 (29,2%), MTG (16,3%), SBS (9,6%), Discovery e Disney Channel.

La prima rete ha trasmesso in diretta la Middle Distance, il sabato 2 ottobre, e la Staffetta Sprint finale a Cortina della domenica 3. Le 2 trasmissioni hanno raggiunto oltre un milione di

telespettatori e in casa SVT, sono stati molto soddisfatti della risposta di pubblico.

"Abbiamo investito nelle trasmissioni di Orientamento durante l'anno e ora gli spettatori hanno imparato a trovarlo su SVT. Le alte cifre, in termini numerici e di audience, mostrano che questo sport piace davvero" le parole di Helena Bäckman, project manager di SVT. In totale, SVT ha trasmesso quattro competizioni internazionali durante l'anno. Oltre alle finali di World Cup, in Italia, i Campionati del mondo a luglio in Repubblica Ceca, gli Europei di Svizzera e il round

di Coppa a Idre. Tomas Stenström, manager sportivo della Federazione Svedese di Orienteering, ha lavorato per diversi anni, insieme alla IOF, per rendere l'Orienteering uno sport televisivo. Format innovativi ed i progressi tecnologici hanno influito positivamente sullo sviluppo del prodotto.

"Negli ultimi anni si è registrato un netto aumento del livello e della stabilità delle trasmissioni. Ora ci sono strategie definite per le diverse distanze (Sprint, Middle, Long e Staffetta) e requisiti più chiari per gli organizzatori al fine di creare le condizioni per una produzione televisiva. Un altro pezzo importante del puzzle per un'alta qualità delle trasmissioni è dato dal fatto che la tecnologia si è sviluppata ulteriormente".

Il dirigente ha aggiunto: "Quando l'Orienteering raggiunge il suo pieno potenziale, penso che sia uno dei migliori sport televisivi disponibili. La Middle e la Staffetta di Idre sono tra le più emozionanti che io abbia visto in TV nello sport in genere".

Nel 2022 è confermato che SVT trasmetterà dai WOC in Danimarca agli Europei in Estonia.

"Abbiamo colloqui con SVT anche per la prossima stagione e, naturalmente,

speriamo di poter espandere ulteriormente la nostra cooperazione. Il fatto che così tanti seguano l'orientamento in TV dimostra che c'è una domanda" ha concluso Tomas Stenström.

Anche SVT vede positivamente la collaborazione con la Federazione Svedese di Orienteering e IOF.

"Quando assistiamo a dei successi svedesi così grandi, è naturale che sia più divertente produrre" ha precisato Helena Bäckman.



Andrine Benjaminsen e Kasper Fosser ai microfoni della TV



EUROPEAN YOUTH

ORIENTEERING CHAMPIONSHIP



In collaborazione con *Emiliano Corona*

EYOC VILNIUS: Per tutti i nostri giovanissimi atleti l'obiettivo dell'anno, per tanti l'esordio con la maglia azzurra, per molti un appuntamento dove testare il proprio percorso di crescita, per alcuni un'esperienza che lascerà nell'animo luci e ombre.

L'EYOC è un po' come il ballo delle debuttanti: un mix tra eccitazione e timore, un incontro con coetanei che si fanno vedere per la prima volta in mezzo alla pista del palcoscenico internazionale con l'abito della festa. Non sai di preciso come sarà e come potrai reagire all'emozione, sai solo che ti dovrà preparare al meglio delle tue possibilità ed essere pronto ad affrontare situazioni mai vissute prima in campo nazionale.

Tutto ha inizio con l'inserimento nel gruppo degli atleti di interesse nazionale: l'invio di un apposito modulo con cui i ragazzi accettano di impegnarsi per conquistare e onorare la maglia azzurra, una domanda volontaria che ti permette di essere nell'elenco di quelli che saranno considerati dai coach per poter essere selezionati. E poi la partecipazione alle gare di selezione stabilite dallo staff tecnico ad inizio anno e il minimo sui 3000m come prerogativa per essere convocati. Nel mezzo raduni e campi di allenamento, riunioni, "compiti a casa", fatica, delusioni, successi e tanto tanto impegno. Un percorso che ha inizio nella propria

società di appartenenza, l'ambiente dove i ragazzi muovono i primi passi. Allenatori, compagni di allenamento, tecnici capaci, presidenti lungimiranti, organizzazione e pianificazione: l'imprinting iniziale sarà elemento fondamentale per indirizzare i nostri giovani atleti verso un percorso di crescita più o meno fruttuoso. Cambia tanto, troppo, da società a società. E poi c'è chi vive in mezzo ai boschi vicino a bellissimi impianti cartografici (fondamentali per allenarsi al meglio) ma anche chi sta nei centri delle città e che per "poter andare in bosco" deve fare lunghi trasferimenti.

Ma al di là della situazione "logistica e sociale" tanto, tantissimo, dipenderà da loro: la motivazione, il desiderio di diventare "qualcuno", la volontà di faticare per raggiungere i propri obiettivi ed i propri sogni. C'è chi parte deciso ma "si sgonfia subito", c'è chi inizia con cautela e timidezza ma acquista consapevolezza dei propri mezzi nel giro di qualche annata sportiva: sociologi e psicologi avrebbero parecchio da studiare se si affiancassero a noi tecnici della nazionale giovanile.

Reazioni impreviste, paure, attimi di eccessiva spavalderia mixati ad altri di smarrimento totale: è divertente, problematico, curioso, difficile, stimolante e gratificante lavorare con e per questi ragazzi. Perché per essere dei buoni allenatori a questo livello di crescita bisogna dimostrarsi un po' tecnici, un po' psicologi, un po' amici e un po' padri di famiglia. Si è partiti ad



Paride Gaio è uno dei giovani azzurri che ha saputo distinguersi durante gli EYOC 2021

inizio anno con un gruppo numeroso di candidati: 13 atleti nella categoria M16, 9 in W16, 12 in M18 e 12 nella W18. 46 ragazzi in tutto per conquistare i 12 posti (3+3+3+3) previsti per la squadra azzurra che sarebbe volata a metà agosto a Vilnius per i Campionati. Era stata impostata ad inizio anno una pianificazione di selezione e avvicinamento all'evento in base al budget disponibile ma poi tutto è stato complicato dai protocolli Covid che hanno fatto lievitare costi (pensiamo al solo costo dei tamponi...) e diminuire le possibilità di spostamenti e alloggio condiviso nelle stesse stanze. Siamo comunque riusciti a portare avanti tutte le attività previste anche se abbiamo dovuto rinunciare alla trasferta pre-EYOC in Lituania a giugno sostituita da un raduno ospiti dall'Alpe Cimbra a Lavarone (TN).

Dicono che probabilmente gli EYOC2021 siano stati l'edizione dei Campionati Europei giovanili meglio riuscita ed organizzata da quando esiste questa manifestazione: nonostante i problemi dettati dalla pandemia effettivamente i lituani hanno messo in campo una competizione di ottimo livello curando al meglio arena di gara, quarantene, trasporti e logistica, ma soprattutto hanno fornito tracciati interessanti e terreni validi che sono stati molto apprezzati da concorrenti e allenatori. Al termine delle prove di selezione in Italia è stato deciso dallo staff tecnico di convocare come previsto 3 M16 e 3 M18, mentre a livello femminile considerando il livello dimostrato dalle ragazze sul campo si è preferito portare 4 W16 e 1 sola W18. Avendo dovuto saltare il camp pre-EYOC di giugno in Lituania è stato scelto di anticipare di un paio di giorni il nostro arrivo a Vilnius per meglio adattarci ai terreni di gara: una decisione che è stata comunque azzeccata per introdurre i ragazzi in clima gara e per fare insieme le ultime considerazioni tecniche sulle strategie da utilizzare in quei particolari terreni. Ci aspettava infatti un classico terreno baltico con presenza di aree pianeggianti morfologicamente molto mosse rese ancora più interessanti (e difficili) da un bosco di conifere e betulle "verde 1" che non permetteva grandissima visibilità. Caratteristiche queste difficilmente replicabili in Italia. Avevamo un gruppo che si presentava al via con stati d'animo molto diversi tra loro. Alcuni dei nostri ragazzi avevano già debuttato in nazionale

gareggiando gli anni precedenti: per loro un ritorno alle gare dopo la pausa covid ed un'evidente consapevolezza di quello che si sarebbe andato a fare. Ma per molti il debutto con la maglia azzurra, con tutto quello che ne consegue: agitazione, ansia, eccitazione, orgoglio, PAURA. Emozioni comprensibili per chi veste la prima volta la tuta della nazionale ma situazioni che in futuro i ragazzi dovranno imparare a gestire in gara per potersi concentrare totalmente su carta e gestione della fatica. Altra cosa su cui la maggior parte dei ragazzi dovranno riflettere e lavorare è l'atteggiamento: generalizzando, la sensazione è che l'approccio alla gara sia stato "troppo timido" e che mancasse la cattiveria agonistica, problema che riguarda soprattutto le ragazze spesso "troppo passive ed impaurite" nell'uscire in bosco e nel confronto con le coetanee straniere. Quando i nostri ragazzi saranno nella condizione di partire più decisi e consapevoli di aver fatto tutto il possibile per arrivare pronti all'evento, allora l'orientamento risulterà più facile, il divertimento maggiore e di conseguenza arriveranno prestazioni e risultati migliori.

Le gare in Lituania sono state 3: una long, una staffetta in bosco e una sprint nella capitale Vilnius. I risultati sono stati generalmente in linea con le aspettative, con qualche ragazzo/a che non ha mai trovato il feeling con i terreni lituani finendo sempre nelle retrovie ma anche con il bellissimo exploit di Mattia Corona che in M16 ha centrato la medaglia di legno nella lunga distanza. Proprio Mattia per primo è rimasto piacevolmente sorpreso dalla sua prestazione, in quanto ambiva ad un posto nei primi

15 ma non si aspettava di riuscire a salire sul podio lungo del Campionato continentale. Bravissimo lui e chiaro il messaggio che gli altri suoi compagni devono cogliere: se si lavora bene e duramente, ed evidentemente con l'US Primiero così è stato fatto, i risultati possono essere raggiunti. In M16 da segnalare anche i buoni risultati di Paride Gaio (sempre attorno alla trentesima posizione in bosco) e il discreto esordio di Pietro Sergas, ragazzi che hanno convinto anche in staffetta giungendo a pochi minuti dal podio lungo.

Ci si aspettava invece qualcosa

meglio in termini di risultato da parte

dei nostri M e W 18 (gap fisico ma

soprattutto tecnico), mentre le nostre

W 16 hanno corso su quelle che erano

le loro possibilità (peccato per Elis

Angeli che senza la punzonatura

errata sarebbe stata attorno alla

ventesima posizione nella sprint).



Pietro Sergas in piena azione.



C-O: BELLUNO, APPENNINI E PUGLIA CHIUDONO UN'INTENSA STAGIONE



**A SAMUELE TAIT E VIOLA ZAGONEL IL TITOLO KNOCKOUT.
ALL'ORIPERGINE IL TITOLO SPRINT RELAY
E I GIOVANI SONO SEMPRE PIÙ PROTAGONISTI.**

A cura di Stefano Galletti

Ho provato a pensare come avrei potuto descrivere le gare della seconda parte della stagione, e l'unica immagine che si è materializzata è quella di un filo rosso aggrovigliato, con tante intersezioni. L'orienteering racconta storie che si intrecciano e poi ripartono in direzioni opposte, e se per caso state pensando che questa immagine in fondo potrebbe rappresentare lo sviluppo di un percorso di orienteering, credo che ci abbiate azzeccato.

Storie come quella di Feltre, Campionato Italiano Sprint. E' da alcuni anni che nelle gare che assegnano il titolo, qualunque sia la distanza, c'è un chiaro favorito ed è Riccardo Scalet. Il risultato potrebbe ripetersi anche a Feltre, gara che tra l'altro qualifica per il primo Campionato italiano KO sprint che si disputa il giorno dopo a Feltre. Ma la corsa di Riccardo, e quella del suo ex compagno di mille staffette a livello giovanile Mattia Debertolis, si inceppa al punto 14 del percorso, quando tutte le insidie sono praticamente alle spalle e gli atleti sono quasi a vista del traguardo e già sentono i rumori e le voci provenienti dall'arena di gara: una tratta cortissima, pochi metri davvero, ed una lanterna "a vista" che attira i due atleti lanciati a tutta velocità. Il risultato cronometrico vedrebbe Riccardo primo e Mattia secondo con

un buon margine sulla concorrenza. Il responso del controllo punzonature è invece impietoso: missing punch. Fuori classifica, titolo e medaglie andate in fumo e infine, forse ancora più dolorosa, l'esclusione dalla gara di qualificazione dei campionati KO sprint. Qualcuno userebbe l'accezione "ne approfitta...", ma sarebbe ingiusto e poco rispettoso per il neo campione italiano sprint Giacomo Zagonel, che di titoli sprint ne ha già in bacheca ed è anche lui abituato alla pressione: Giacomo vince la gara staccando anche uno specialista di livello mondiale come l'austriaco Robert Merl, e facendosi accompagnare sul podio dalla "vecchia guardia che non muore mai" Alessio Tenani (all'ennesima ultima gara ad alto livello in Elite, ma chi scrive è convinto che non sarà così ancora per un bel po') ed il

rappresentante dell'onda dei giovani Mattia Scopel che si mette al collo il bronzo sottraendolo a Samuele Tait. E poiché le storie si intrecciano, alla vittoria di Giacomo Zagonel fa seguito in campo femminile quella della sua sorella gemella Viola che difende e ridefende i titoli italiani 2019 e 2020 di Folgaria e San Martino di Castrozza. Anche Viola, come Giacomo, batte una forte atleta straniera che corre con i colori di una squadra italiana, la ticinese Elena Pezzati, in quello che risulta un teaser di quanto a distanza di poche settimane succederà a Cortina in Coppa del Mondo sprint relay, dove entrambe le atlete si ritroveranno al via in quarta frazione per Italia e Svizzera. Carlotta Scalet ed Anna Caglio completano il podio, lasciando sul quarto gradino Jessica Lucchetta che per qualche lanterna si era ritrovata in prima posizione ed aveva

cullato il sogno del grande colpo. A poco più di 12 ore di distanza la storia si sposta a Belluno. 12 ore, perché la quarantena per i 36+36 qualificati apre alle 7 del mattino e vi arrivano atlete ed atleti assonnati, accompagnati da driver dei vari furgoni di società ancora più assonnati. L'ampia zona di quarantena dove i protagonisti passeranno reclusi le successive due ore vede due distinti stati d'animo: quello di chi è certo di avere un accesso almeno alla semifinale e quello di chi "what the hell am I doing here?" (cit.) perché sa benissimo di non avere alcuna chance, ma partirà insieme ai campioni ed alle campionesse. L'assenza di Riccardo Scalet e Mattia Debertolis è l'argomento all'ordine del giorno, tra un riscaldamento, un gel ed un po' di stretching. La giornata è lunghissima, ed è una giornata storica per l'Italia perché a 2.500 chilometri di distanza si disputano i JWOC sulla distanza sprint e la cronaca della gara di Belluno si intreccia si intreccia con il racconto del quarto posto di Caterina Dallera, con i piazzamenti importanti di Ilian Angeli e Damiano Bettega, e poi il racconto di Belluno si ferma del tutto perché in Turchia parte Francesco Mariani e nessuno vuole perdersi la sua gara... e nessuno va più

in zona partenza: il titolo mondiale di Mariani viene vissuto a Belluno come se tutti fossero in Turchia, con diretta streaming degli ultimi palpitanti minuti di gara, ufficialità del risultato e premiazioni con l'inno nazionale che risuona in Piazza del Duomo.

La finale del primo campionato italiano KO sprint è ugualmente un intreccio di storie. Tra le donne si giocano la medaglia in tre: Zagonel e Lucchetta trovano sulla loro strada Alice Selem, determinata come non mai. E' proprio Selem a prendere la testa, tallonata da Lucchetta, con Zagonel poco più indietro, forse sazia del titolo del

giorno prima. Ma nell'ultimo terzo di gara "ho visto che erano poco avanti, e mi sono detta che l'argento lo potevo prendere... e a quel punto mi sono detta: vai a prenderti anche l'oro!". Parole e musica della prima campionessa italiana KO sprint Viola Zagonel. Selem è argento e Lucchetta è bronzo, entrambe con un sorriso largo da qua a là mentre attraversano la linea del traguardo.

Tra gli uomini in finale arrivano Zagonel e Scopel, poi Patscheider per non far sentire l'assenza di Riccardo Scalet, Mannocci prende il posto di Alessio Tenani che resta inopinatamente



La partenza della Sprint Relay a Grottaglie



La bellissima arena di Gravina Fantiano viene usata anche per concerti.

fuori dalla "sua" finale e infine il duo del Gronlait, Tait e Dallavalle. Zagonel forza subito il ritmo, lo seguono solo Scopel e Patscheider, con le posizioni che sembrano cristallizzate fino all'inizio della salita che porta in zona traguardo. Ma sulla lunga curva che porta allo striscione di arrivo compare per primo Samuele Tait, e poco dietro Dallavalle e Mannocci. Tait conquista il suo primo titolo italiano dopo un lungo inseguimento del risultato, Dallavalle potrebbe essere secondo ma crolla esausto sul traguardo e viene preceduto di una frazione di secondo da Mannocci il cui chip passa davanti sulla linea di arrivo anche se buona parte del corpo è dietro a quello di Dallavalle. Subito dopo l'arrivo Tait dedicherà il titolo italiano alla memoria di Roberto Sartori che anche da lassù non avrà mancato di seguire gli arrivi dei suoi atleti.

Prima della settimana di Coppa del Mondo, il calendario si sposta sugli Appennini per la due giorni di Gaggio Montano e Corno alle Scale. A Gaggio Montano ti aspetti che Francesco Mariani possa presentare ai suoi tifosi la medaglia di campione del mondo accompagnandola con una vittoria nella sprint, e invece nella gara vinta dallo svizzero Attinger è Illian Angeli a fare letteralmente il vuoto, accompagnato sul podio lungo da Patscheider, Zagonel, Mannocci e Scopel. Tra le donne invece Caterina Dallera non mostra il diploma del quarto posto in Turchia, ma si prende la vittoria con un margine di vantaggio consistente sul primo duo di inseguitorie (Kirchlechner e Pozzebon) e sul trio Taufer-Palumbo-Zagonel che



Roberto Dallavalle in azione. Il trentino è tornato con costanza nelle zone alte della classifica.

e oltre 10 su Giacomo Zagonel. Tra le donne si assiste alla gara più emozionante dell'anno: Martina Rizzi, Anna Pradel, Francesca Taufer e Viola Zagonel passano al punto spettacolo a tre quarti di gara praticamente con lo stesso tempo, distacchi davvero minimi. Dopo 102 minuti di gara, Rizzi e Pradel al traguardo hanno lo stesso tempo, terze ex-aequo, e l'abbraccio tra le due atlete è la foto più bella della giornata; Taufer riesce a prendere un vantaggio minimo ed è seconda, per soli 13 secondi di vantaggio, ma l'ultimo giro è tutto di Viola Zagonel che arriva al traguardo in 100 minuti e sotto il diluvio gelato conquista la long distance in un fine settimana nel quale era più accreditata per la gara sprint del giorno prima, come Mariani del resto.

Dopo gli eventi della Coppa del Mondo, l'orienteering si sposta in Puglia. Alla Gravina Fantiano la finale di Coppa Italia in bosco sulla media distanza racconta le storie di Francesca Taufer ed Alessio Tenani. Francesca è stata campionessa italiana sprint

ma, a mia memoria, non ha mai vinto una tappa di Coppa Italia middle. Ci riesce proprio in Puglia, andandosi così ad aggiudicare anche la classifica finale di Coppa Italia "bosco", e lo fa in modo netto su Viola Zagonel ed Erica Ceresa: Francesca vede la testa della classifica a metà gara, ma da quel momento non la molla più; il suo vantaggio cresce ad ogni lanterna ma mai in modo drastico ed improvviso, quasi una erosione continua ad ogni metro della resistenza delle sue avversarie. In campo maschile il primato se lo giocano Giacomo Zagonel e Michele Caraglio, dopo che per un paio di punti anche Roberto Dallavalle aveva accarezzato il simbolo del leader. Alessio Tenani è incappato in una partenza incerta, e dopo il primo loop è in ottava posizione anche se non molto staccato:

i suoi problemi sono però appena cominciati, perché il riacutizzarsi di un vecchio infortunio fa cedere un muscolo della gamba e lo costringe ad una gara attenta il cui unico obiettivo sembra essere solo raggiungere il traguardo in una posizione di finale di difesa del punteggio di Coppa Italia. Davanti Caraglio e Zagonel si

passano il testimone di leader sul filo dei secondi, ma succede che quando Tenani arriva all'ultimo punto di controllo in cima all'arena naturale della cava di Gravina Fantiano lo speaker dice "non c'è countdown". Reazione di Tenani: "ma quale countdown??? Starò gareggiando per una posizione nelle prime dieci". Invece Tenani ha incredibilmente preso la testa al penultimo punto di controllo, con 1 secondo solo su Zagonel e Caraglio appaiati. L'ultimo decollo in discesa verso il traguardo gli consegna una delle vittorie più improbabili della carriera, ma anche un infortunio che lo terrà fuori dalla staffetta della Polisportiva Masi che va a caccia del titolo italiano sprint relay poche ore dopo a Grottaglie.

Ed a Grottaglie si consuma un'altra storia. Tra i vicoletti e gli angoli mai retti del centro storico di Grottaglie va in scena il Campionato Italiano sprint relay. E' US Primiero contro Polisportiva Masi, come sempre, ma la Masi non ha il suo talismano Tenani, ed il Primiero deve affidarsi al rientrante Fabio Brunet in terza frazione. La tensione è palpabile, la sfida spalla a spalla si accende fin dalla partenza ed obbliga atlete ed atleti a scelte istintive, dove il primo obiettivo è quello di non perdere contatto con gli altri frazionisti, o guadagnare qualche secondo di vantaggio da consegnare in dote ai frazionisti che verranno anche a costo di prendersi rischi altissimi. E non sempre i rischi pagano: la Polisportiva Masi, con Zagonel Curzio e Mannocci, arriva al traguardo per prima, ma Mannocci si accorge subito che qualcosa non va

per i ragazzi dell'Orienteering Pergine un titolo meritato e frutto della costanza. Un oro dedicato a coach Stefano Raus. Nella foto sotto Viola Zagonel.



perché non c'è il solito arrivo in parata e lo speaker è praticamente silente, e l'arrivo dell'US Primiero è praticamente identico: due punzonature errate nelle fasi più concitate della gara mettono le due squadre fuori classifica. Si attende quindi ancora, e quando il pronostico sembra pendere verso l'ultima frazione di Samuele Tait per il Gronlait, ecco sbucare sul rettilineo a tutta velocità l'Orienteering Pergine e Pietro Palumbo che con Luca Libardoni (che ha saltato buona parte della stagione per infortunio) e Serena Raus conquistano un impronosticato ancorché meritatissimo titolo italiano. Il Gronlait, con Debora Dalfollo e Roberto Dallavalle è secondo ed al terzo posto giunge ancora una volta l'Orienteering Tarzo (Jessica Lucchetta, Federico Venezian, Alessandro De Noni) che come nell'edizione di qualche anno fa a Mezzano sembra esaltarsi nelle sprint relay dove "succede di tutto".



Storie che si sono intrecciate, attori ed attrici divenuti protagonisti e protagoniste quando talvolta neppure loro se lo aspettavano. Li ritroveremo tutti l'anno prossimo, con l'aggiunta di altri nomi sia in campo maschile che femminile (Mariani, Angeli, Bettega, Dallera, Selem, Rizzi) per una stagione 2022 che ci racconterà altre storie ancora.



Giacomo Zagonel e Michele Caraglio si confrontano dopo la prova Middle nelle gravine. A sinistra Jessica Lucchetta



BABY LAMBERTINI E GALVAN I NUOVI

PROTAGONISTI DEL TRAIL-O

In collaborazione con Daniele Guardini

Il Trail-O è da sempre lo sport dell'inclusione per sua vocazione. Nel corso degli anni ha saputo trovare una sua dimensione con regole sempre più chiare che hanno permesso a nuovi praticanti di avvicinarsi ad una disciplina che sa riservare sempre nuovi spunti.

E' il caso del giovanissimo Marcello Lambertini (cat assoluta), emiliano, e Nicola Galvan (cat paralimpica), attivo organizzatore dell'Altopiano di Asiago, passato all'Orienteering di precisione in seguito ad una malattia invalidante. La loro carriera nella Squadra Nazionale è iniziata solo nel 2021 ed hanno scalato rapidamente le gerarchie e si pongono ora come atleti emergenti anche a livello internazionale nelle rispettive categorie della Squadra Nazionale di TrailO.. Lambertini è nato nel 1999 (Polisportiva G.Masi), ed è il fresco vincitore del circuito di Coppa Italia 2021 ma anche dei due Campionati Italiani individuali TempO e PreO. Fattosi notare con gli eventi virtuali della Torus Cup nell'autunno inverno 2020/21, la sua prima trasferta con la Nazionale risale appena allo scorso aprile in Slovenia, ma già a maggio in Finlandia si è fatto notare con un 4° posto ed è definitamente esploso con il terzo posto in Slovacchia ad ottobre e soprattutto il trionfo a Roma lo scorso 6 novembre davanti a molti atleti titolati, che gli è valso anche il titolo tricolore TempO.

Dall'altra Galvan, vicentino classe '79 presidente dell'Asiago 7 Comuni S.O.K. nonché Consigliere del Comitato Regionale FISO Veneto, anche lui vincitore quest'anno della Coppa Italia e del Campionato Italiano PreO nella categoria Paralimpici. Attivo nel TrailO dal 2019, ha preso parte alle prime trasferte con la Nazionale in questo secondo scorso di stagione e si è fatto notare soprattutto in Lituania con un 7° posto assoluto (1° dei paralimpici) e la vittoria nel PreO di Roma tra i Paralimpici.



MARCELLO LAMBERTINI

Pratichi l'Orienteering da quando avevi 10 anni, come è nata questa passione e sei arrivato al TrailO?

Ho provato l'Orienteering con mio padre (Paolo Lambertini, ndr), divertendomi abbastanza da continuare: un po' alla volta scoprendo la bellezza di questo sport. Avevo fatto pochissime gare di TrailO fino al 2020, poi durante il lockdown mio fratello Sebastiano mi ha convinto a provare uno dei circuiti di gare virtuali cui lui partecipava e mi ha svelato i primi 'trucchi del mestiere': a farmi per la prima volta apprezzare il TrailO sono state quelle due piazzole al giorno che potevo comodamente fare da casa in due minuti. **Sembri mostrare una predilezione per la specialità del TempO: qual è il tuo "segreto" e come allenai la tecnica?**

I tanti allenamenti Sprint fatti in carriera mi hanno sicuramente abituato a interpretare velocemente la mappa, a individuare con precisione il centro del cerchio, a leggere la descrizione punti e a fidarmi del colpo d'occhio, tutte abilità che giocano un ruolo nel TempO. Per fare esperienza trovo molto utili le tante gare e allenamenti online; in particolare, i tracciati in zone urbane e di parchi a disposizione sono spesso di buon livello e ricreano abbastanza fedelmente certi meccanismi di gara.

Quali obiettivi ti dai per la stagione 2022?

Punto a migliorare nel PreO e in generale nelle gare di bosco, aumentando l'esperienza con le gare sia in Italia sia all'estero. Ho partecipato alle prime gare di TrailO meno di un anno fa senza particolari ambizioni ma più per divertirmi, ma come atleta della Nazionale punterò a dare il meglio nelle competizioni internazionali valide per il WRE e soprattutto agli Europei e ai Mondiali.



Marcello Lambertini è il giovane che ha saputo battere la concorrenza di atleti più esperti nel Trail-O.

NICOLA GALVAN

Sei tra i pochi atleti paralimpici che non si è avvicinato all'Orienteering direttamente con il TrailO ma hai prima praticato la Corsa Orientamento: pensi che questo sia un punto di forza?

Aver già praticato l'Orienteering fin da giovane in più discipline (C-O, SCI-O etc) sicuramente mi ha permesso di assimilare e fare mie quelle abilità proprie del nostro sport come l'uso della bussola, l'interpretazione della mappa e soprattutto delle forme del terreno, il senso dello spazio (altezza, profondità) e la velocità di lettura. È un punto di forza che va mantenuto allenandolo e cercherò di trasmetterlo anche ai miei compagni di squadra.

In che modo ti allenai durante la stagione, tra una gara in calendario e l'altra?

Non partecipo esclusivamente alle gare: tra una e l'altra, ci sono tutta una serie di attività che mi aiutano a migliorare, come le prove on-line di PreO e TempO. Durante la bella stagione faccio passeggiate in mappa e prove sul campo per provare diversi tipi di terreno e scala. Preparo le gare studiandone le mappe e nel post-gara analizzo le scelte di percorso per trarne spunti di crescita: questa è un'attività che ho imparato bene dalla corsa orientamento.

Quali obiettivi ti dai per la stagione 2022?

Come atleta, l'obiettivo è migliorare il tempo di risposta nel TempO: sono ancora lento rispetto ai primi della classifica. Nel Ranking IOF vorrei arrivare tra i primi 50, partecipando a più gare nel continente per prepararmi al meglio per i campionati continentali e mondiali. Da tecnico e dirigente di Società e membro del Comitato Regionale, ho l'obiettivo di contribuire ad una maggiore diffusione della disciplina sul territorio Veneto.

MTB-O: IRIS PECORARI CAMPIONESSA EUROPEA.

UN ORO FIGLIO DELLE DELUSIONI MONDIALI

a cura di Pietro Illarietti



Iris Pecorari nel 2021 ha avverato un piccolo grande sogno. Ha conquistato un titolo internazionale, quello europeo. Comunque vada la sua carriera, o la sua vita, rimarrà per sempre Campionessa Europea Sprint 2021 di Mtb-O.



Iris Pecorari sul 3° gradino del podio. Per lei in questo europeo, un oro sprint, un argento ed un bronzo.

I fatti sono quelli di Abrantes, in Portogallo, del 7 ottobre. Alle sue spalle sono finite la francese Margaux Leclerq e la russa Anna Vakhitova con un distacco importante: 59" e 1'02". Tanti, in una distanza Sprint. Un'emozione forte, personale, che la ragazza friulana esprime con un certo pudore. Non è facile intercettarla. Corre forte, Iris, anche tra una lezione ed un allenamento. Sempre in moto: determinata, metodica, riflessiva.

"A distanza di tempo dico che è stata una bellissima esperienza. - racconta l'azzurra, che con l'andar degli anni ha perso quella timidezza estrema che la caratterizzava in passato - Son più che soddisfatta di quanto ottenuto. Credo sia stata fondamentale l'esperienza della Finlandia, a giugno, dove ho preso parte al Mondiale Junior. Un debutto devastante: 2 punzoni mancanti in 4 gare".

L'inevitabile scotto internazionale ha lasciato il segno, ma la ragazza tesserata per l'ASD Semiperdo di Maniago ha saputo ricavare i giusti insegnamenti imparando in fretta.

"Quell'esperienza mi ha insegnato a gestire le emozioni. Mi hanno aiutato molto anche i tecnici azzurri, seguendomi da vicino. Una prima regola è stata quella di controllare l'ansia gestendo la gara come se fosse una normale prova di Coppa Italia. Oltre alle gambe ci deve essere a supporto anche il cervello, che spesso, in noi atleti va in tilt. Devi controllare i pensieri, gli avversari che ti precedono, o inseguono, ed è facile sbagliare".

I successi ottenuti così presto possono portare ad un appagamento inconscio, particolare che non sembra far presa su Pecorari che, in questo periodo invernale, sta resettando il

2021 per ripartire.

"Un risultato del genere mi ha motivato. La voglia è quella di ripetermi perché voglio provare di nuovo quelle sensazioni. Non mi sento soddisfatta della mia carriera sportiva fino ad adesso. Potrei rifarmi al detto: Vincere aiuta a vincere. Non mi sento cambiata e nemmeno gli altri lo sono nei miei confronti. Questo successo mi ha dato fiducia, così come spero possa portarne all'intero settore femminile italiano che sembrava non esistere più fino a quel momento. Spero di continuare a crescere attraverso le esperienze internazionali".

Tornando alla giornata di ottobre l'azzurra racconta alcune sensazioni provate nella fase di avvicinamento. Il fatto di venire da un periodo opaco l'aveva sottoposta a pressioni extra. "Avevo capito di poter essere lì al vertice, ma la testa non mi aveva

supportato al meglio in precedenza. Il mio jolly me l'ero già giocato con il tonfo Mondiale e dovevo dimostrare il mio valore. Nei giorni precedenti all'Europeo avevo cercato di entrare in carta, capire i miei punti deboli su quel tipo di terreno. Mi sentivo preparata anche grazie alle analisi delle mappe effettuate".

Le sensazioni di gara hanno subito confermato che il flower era quello giusto: "Avevo capito che stavo andando forte. Avevo raggiunto un'avversaria di livello. Cercavo di non rovinare tutto. C'era la paura di sbagliare. Dovevo rimanere concentrata e quando non si riesce ad anticipare le scelte è necessario rallentare e non strafare. In quel periodo fisicamente ero in una fase di lento recupero. Ad inizio agosto le cose non andavano bene, infatti all'europeo di C-O di metà mese mi ritrovavo con una forma fisica scadente che però è fortunatamente cresciuta".

Un palmares più ricco aiuta in questo caso a vivere meglio. "Sono più serena e sento che quella portoghese è stata una fantastica esperienza che si somma ad altre che l'Orienteering, e lo sport, mi hanno regalato. L'Europeo era uno dei grandi obiettivi di stagione, con il Mondiale".

Correre con un titolo in bacheca non comporta, secondo la promessa azzurra, un eccesso di attenzioni. "Si tratta di una gloria che svanisce

perchè il prossimo anno ci saranno altri campioni europei. Nel 2022 sarò Junior e si tratta di un bel salto. Troverò distanze più impegnative e avversarie esperte".

In diversi sport ci troviamo ad ammirare una serie di baby campioni in grado di bruciare le tappe anche se Pecorari si chiama fuori da questo discorso: "Non credo di farne parte perché ho fatto le

gare è importante". Per chi non lo sapesse la giovane friulana è una triatleta. Nella triplice disciplina può allenare sia la parte podistica che affinare la tecnica in bici. "Abbiamo un allenatore che ci segue dal punto di vista atletico anche se non vivo per l'allenamento. Finisco la scuola verso le 17, il tempo che rimane è poco. Mi piace comunque allenarmi una o due



mie categorie senza passi affrettati. In Italia, certo, disputo le gare Elite, ma si tratta di competizioni più morbide rispetto agli standard internazionali e anche per la concorrenza è meno qualificata. Voglio il confronto con atlete esperte. Le mie pari età della WI7 solitamente praticano la Mtb-O come seconda disciplina dopo la C-O. Inoltre sono più giovani di me. Il mio punto di riferimento è Anastasia Trifilenkova. Lei è tra le top 10 al mondo e vive in Italia. Averla alle volte al giorno. Quello che amo è la multidisciplinarietà, un concetto che è di attualità. Non basta essere forti solamente in bici, ma devi anche saper correre e nuotare. Per quanto riguarda la tecnica di Orienteering è più difficile invece affinarla perchè la mia società ha una sede lontana da me. Ho la possibilità di testarmi su alcune mappe con l'aiuto di mia mamma che prepara i tracciati. Oppure cerco di prender parte al maggior numero di gare possibili nel week end".



LA SETTIMANA DI ALLENAMENTO

Lunedì: scarico

Martedì: palestra e corsa

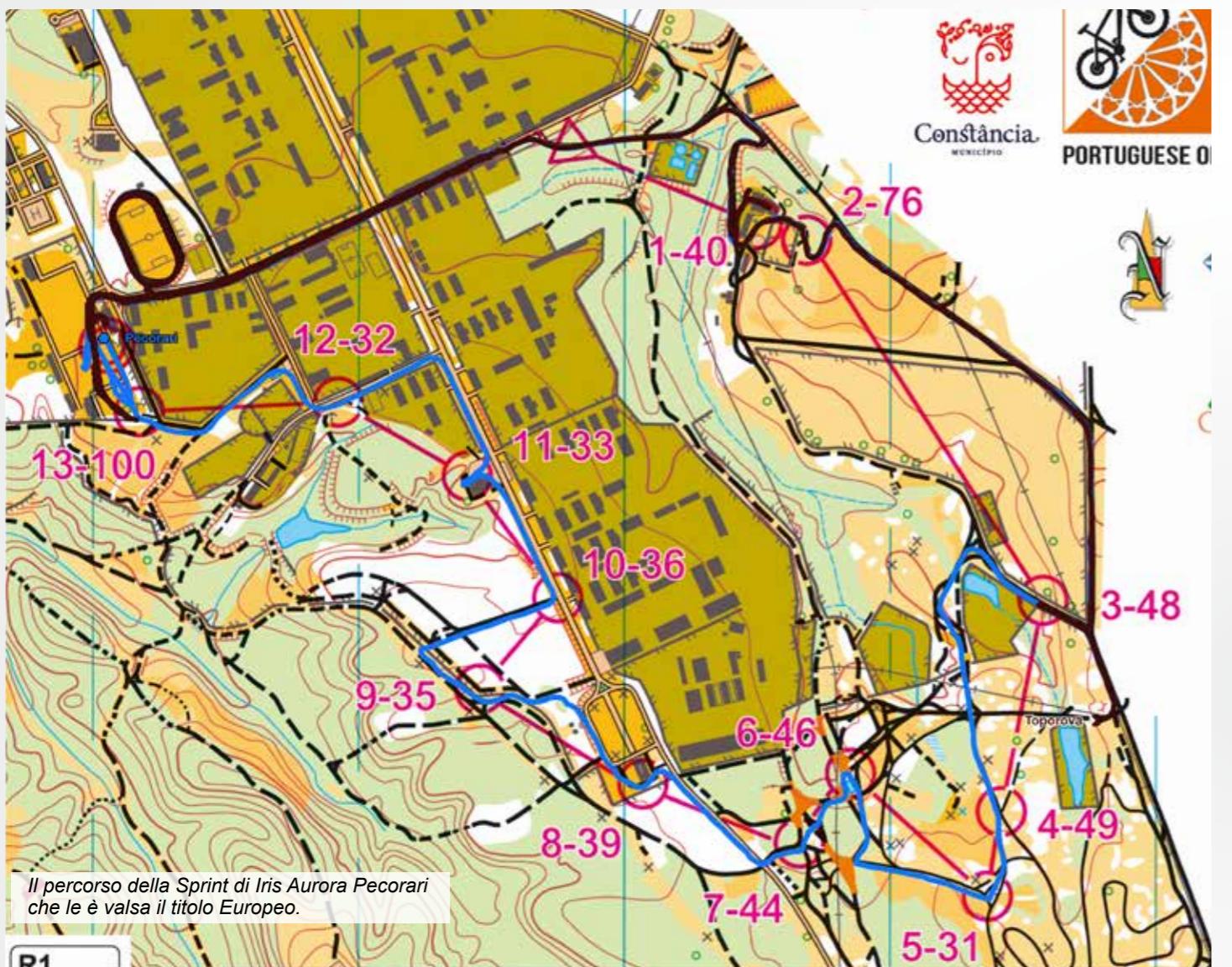
Mercoledì: rulli e nuoto

Giovedì: palestra e corsa

Venerdì: nuoto

Week end: gare o camp

LA SPRINT EUROPEA PUNTO PER PUNTO



R1

Iris Pecorari ed i segreti della gara per il titolo europeo. Questa la sua descrizione per ogni singola tratta.

1: Respiro e con calma faccio un buon Orienteering senza partire a bomba. L'obiettivo è non commettere errori. 1-2: Punto di transizione, molto corto 2-3: Effettuo la scelta da destra perché il sentiero è più grosso e così posso spingere forte e leggere bene i prossimi punti

3-4: Scelta di sinistra così non devo girare la bici, ma subito al primo bivio salto l'entrata, ma me ne accorgo subito e rettifico avvicinandomi alla recinzione. Poi vado dritta fino al punto.

4-5: Punto di transizione, ho preso l'avversaria che mi partiva davanti,

sto andando bene ma devo rimanere concentrata.

5-6: Piccolo errore, non riesco a prendere il bivio a destra, me ne accorgo subito e alla prima strada giro a destra. Vedo il laghetto e subito la lanterna. So dove andare, faccio il giro largo così non devo girare la bici 6-7: dritto

7-8: Esco sulla strada grande e devo prendere la prima a sinistra. Vedo l'entrata nell'area privata che sembra una strada, ma subito dietro c'è quella che devo prendere io, quindi non ci deve essere confusione.

8-9: Rallento, leggo bene, la 9 è a destra del recinto. Allora vado dritta, taglio dalla scarpata a piedi. Mi butto sul sentiero, sinistra, affianco la recinzione ed ecco il punto.

9-10: Scendo nell'avallamento che mi confonde perché non lo avevo

visto in carta, allora rallento. Capisco meglio la carta, giro a destra al bivio e apro il gas di nuovo

10-11: Punto di transizione

11-12: Esco sulla strada grande e devo prendere la prima a sinistra. Vedo l'entrata nell'area privata che sembra una strada, ma subito dietro c'è quella che devo prendere io, quindi non ci deve essere confusione.

12-13: Ultimi punti, bisogna rimanere concentrati e spingere, destra, sinistra, destra, vedo la 100, ultime pedalate da spingere forte.

Noi significa prendersi cura.

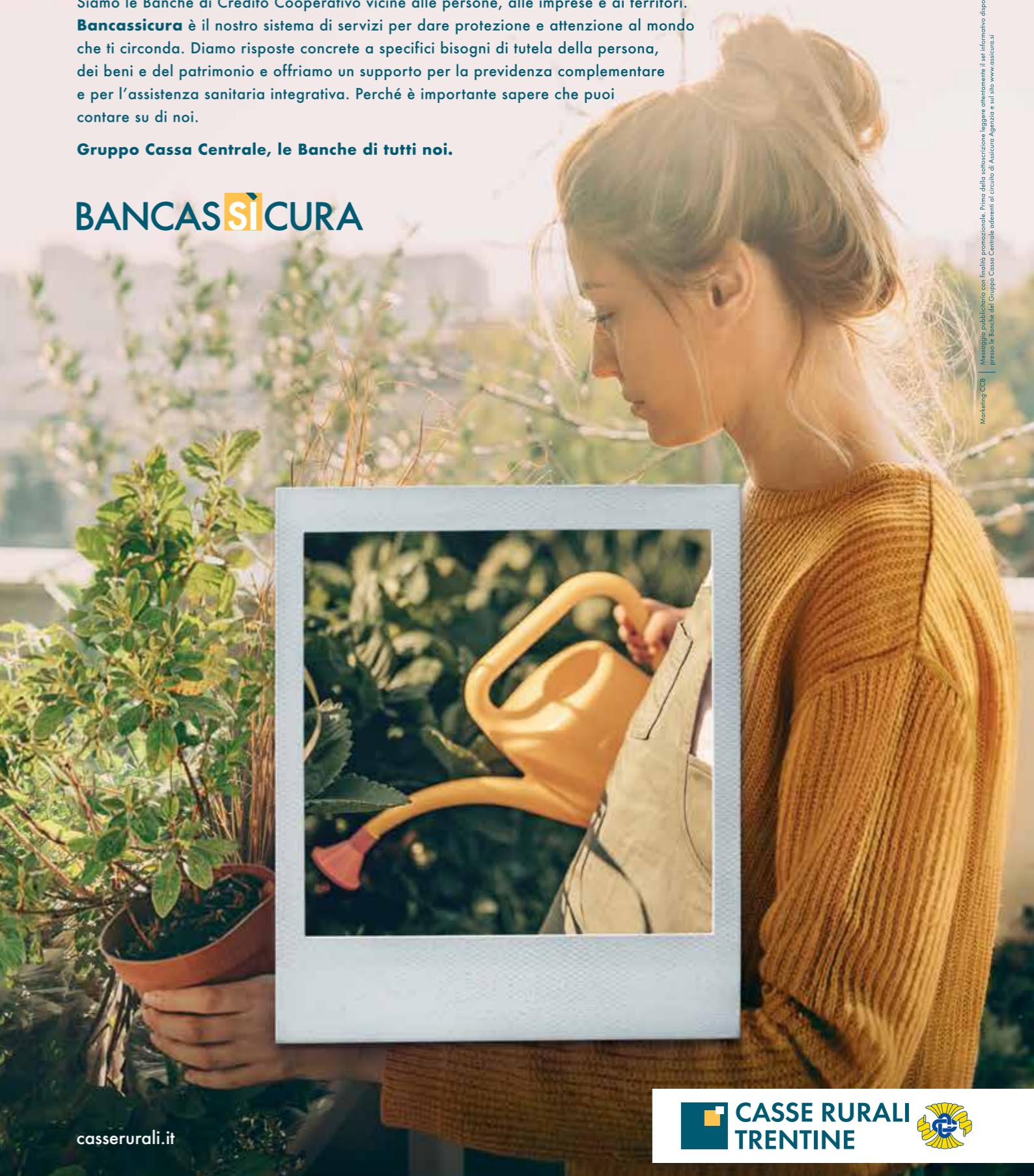
Siamo le Banche di Credito Cooperativo vicine alle persone, alle imprese e ai territori. **Bancassicura** è il nostro sistema di servizi per dare protezione e attenzione al mondo che ti circonda. Diamo risposte concrete a specifici bisogni di tutela della persona, dei beni e del patrimonio e offriamo un supporto per la previdenza complementare e per l'assistenza sanitaria integrativa. Perché è importante sapere che puoi contare su di noi.

Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.

BANCASICURA

GRUPPO
CASSA
CENTRALE

Marketing CCS | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il sei informativo disponibile presso le Banche del Gruppo Cassa Centrale o al sito www.assicura.it.



casserurali.it

**CASSE RURALI
TRENTINE**



La Nazionale azzurra con il folto gruppo norvegese durante il soggiorno in Scandinavia nel mese di ottobre. Un interscambio di esperienze e conoscenza che ha giovato ad entrambi i gruppi.



L'ESPERIENZA FORMATIVA: IN NORVEGIA

CON IL GOTHA DELLO SCI-O

A cura di Pietro Illarietti

CASTELLO DI FIEMME (TN): Un'altra giornata di allenamento è finita. Il mattino gli azzurri dello Sci-O sono saliti a Lavazè, dove è stato aperto un anello di alcuni chilometri, non tanti a dir la verità, ma sufficienti per svolgere l'allenamento. Si spera in nuove nevicate per aumentare il chilometraggio e la varietà. Il pomeriggio invece, dopo un breve riposo, ci si è dedicati all'attività in palestra. Lavoro di potenza e core stability.

Stefania Corradini sta attraversando un momento particolare dal punto di vista del morale. Siamo ai primi di dicembre, le Universiadi, primo grande obiettivo di stagione, sono state annullate da pochissimo. Come se non bastasse, la fiemme è reduce da un periodo di sofferenza: malanni di stagione. Un regalo dello stage in altura a Livigno. Non è tipa da lamentarsi, ma ha dovuto alzare bandiera bianca e staccare per alcuni giorni, rimanendo in appartamento con un fortissimo mal di gola. Alla fine ha dovuto arrendersi all'evidenza e aspettare che la situazione migliorasse piuttosto che compromettere la situazione. Eppure la trasferta nel Piccolo Tibet aveva dato, ancora una volta, risposte incoraggianti date dal confronto con le migliori fondiste italiane e dagli ottimi riscontri cronometrici.

“E' da quest'estate che sto andando bene – spiega la campionessa

trentina fresca vincitrice dell'Oscar dell'Orienteering e prossima alla laurea in Management degli eventi, dello sport e degli eventi - tra le altre cose in questo periodo di Covid ho potuto guadagnare del tempo grazie al fatto che la tecnologia ci permette di dare gli esami on line e non in presenza. Questo ha semplificato la mia vita, non dovendo andare in facoltà, a Brunico, ogni volta”. L'inverno sta per arrivare, il calendario nazionale ed internazionale sono ormai definiti, eppure sullo sfondo resta ancora un senso di appagamento per aver vissuto un'esperienza molto importante in Norvegia. Nel mese di ottobre è infatti salita con i giovani Vera Chiusole e Simone Unfer per una full immersion ai massimi livelli in sinergia con la nazionale norvegese. Al gruppo si è unita Rachele Gaio, già presente sul posto per il suo anno di studio all'estero. Non è facile migliorarsi,

ma gli azzurri ci stanno provando ed il senso dell'esperienza scandinava è stato proprio questo. Confrontarsi con le metodologie altrui per capire dove andare a lavorare. “Da tanti anni volevamo salire con norvegesi e svedesi per un camp di questo tipo – racconta la capitana azzurra - Sembrava che dovessimo andare in Estonia, a Otepää città dei Mondiali di Sci-O, già lo scorso anno a settembre con i finlandesi. Poi, causa Covid, è saltato tutto”. Si è così optato per l'opzione norvegese con una precisa finalità: “Siamo saliti ad ottobre per farci trovare pronti già a dicembre, anche tecnicamente. A settembre era in programma un altro raduno, poi annullato sempre per Covid, ma ci siamo poi trovati ad Oslo. Una grande possibilità per allenarci con skiroll e cartina. In particolare abbiamo sostenuto 4-5 allenamenti

sprint molto specifici. Loro, gli scandinavi, sono stati fantastici”. Per gli azzurri un confronto con i migliori. “C'erano i ragazzi campioni del mondo, è stato tutto molto stimolante. Abbiamo visto cosa fanno e cosa manca a noi”.

E cosa ci manca? “Hanno un grande spirito ed un approccio positivo verso lo sport, unito ad un entusiasmo contagioso. C'è impegno e una visione quasi mitica dello sport. A noi manca quella motivazione”.

Oltre agli aspetti intangibili ce ne sono altri di più semplice riscontro: “La base dei praticanti è sicuramente più ampia, anche se non sono tantissimi. Ad esempio in Nazionale ci sono 7-8 atlete top. Inoltre nel giro di pochi anni riescono a trovare nuovi atleti e formarli. Comunque i ragazzi si dedicano molto all'allenamento”. Le infrastrutture fanno la loro parte: “Mi ha colpito la possibilità di praticare Sci Orienteering con gli skiroll. A mezz'ora di auto dalla città c'erano varie aree in cui si potevano usare gli skiroll e la mappa. Inoltre avvertivo grande rispetto verso di noi. Ad esempio sulla strada le auto non ci suonavano, ma si fermavano per farci passare”.

In cosa ti sei sentita alla pari?
“Sulla forma fisica attualmente mi sento come loro. Nel test di spinta sono andata bene, ciò è dovuto al fatto che pratico anche lo sci di fondo. Per me è una grande motivazione. Mi aiuta”. L'impatto

sui giovani dell'esperienza: “I miei compagni molto rimasti molto colpiti. Sono atleti ancora acerbi, in fase di crescita, su cui si può lavorare. Lo scopo per loro era anche trovare nuove motivazioni. Rachele Gaio ci ha raggiunti da Trondheim, dove frequenta il 4° anno delle Superiori, e per un caso fortunato aveva dei giorni di vacanza”.

Quale era la giornata tipo?

“La classica giornata da atleta. Abbiamo svolto molti allenamenti in cartina, il test a spinta, corso in gruppo, sessioni di forza in palestra. Eravamo presso Olympiatoppen, il centro di riferimento delle nazionali che hanno diritto a delle giornate con il supporto di allenatori molto esperti che ci hanno seguito nel core stability ed una serie di training in circuiti. Personalmente devo ammettere che le mie giornate erano facilitate, rispetto al solito, perché non dovevo lavorare e l'Università non era ancora iniziata. Per me è stato un lusso. Direi che in linea di massima tutto corrispondeva alla mia quotidianità, solo più tempo per il riposo”.

Lo scorso anno in Estonia gli azzurri hanno vissuto un'esperienza incredibilmente complicata. Sia per i disagi logistici come gli sci arrivati via aereo alcuni giorni dopo, un tampone falso positivo, e l'estrema difficoltà tecnica. La nuova stagione, che si spera di riscatto, ha nuovi appuntamenti con gli Europei a fine gennaio in Bulgaria e poi i Mondiali a fine marzo in Finlandia.

Il calendario nazionale vede invece appuntamenti con il 15-16 gennaio a Millegrobbe dove si tengono il Campionato Italiano SciO Middle – 1^ di Coppa Italia e Coppa Italia Long, il 19 e 20 febbraio ci si sposta



Francesco Corradini, con Davide Comai, si gioca la leadership a livello nazionale nella categoria Elite.



Stefania Corradini si è aggiudicata l'Oscar dell'Orienteering nello Sci-O. Si prepara ad una nuova stagione da vivere tutta d'un fiato. Qui a destra l'azzurra con Simone Unfer e Vera Chiusole.

in Comelico, a Padola (BL), con la Coppa Italia Middle, e il tricolore Long e infine il 26 febbraio a Calaita, con il Campionato Italiano SkiO Team Sprint Relay e Campionato Italiano Sprint, 5^ prova di Coppa Italia. Il futuro è quindi disegnato e Stefani Corradini ci guida in una valutazione.

“La specialità in cui mi sento più forte? Sprint e Long. La Middle è il mio punto debole perché è molto tecnica. Non mi alleno così spesso con sci e leggio e questo mi penalizza. Ho inoltre un difetto che è quello di voler andare troppo veloce e questo mi induce in errore. La smania è traditrice”.

Le ambizioni nello Sci di fondo: “E' un impegno che ho. La volontà è quella di fare bene. La prestazione fisica lì è al 100% ed il livello è alto, perché vi è stata una selezione naturale, con 25 atlete tutte di livello. Non è facile ottenere certi risultati. L'obiettivo è andare il più forte possibile anche se la variabile materiali fa la differenza”.

TECNICI:

Nicolò Corradini,
Aiuto allenatore: Larisa Anuckina

ATLETI ELITE:
Comai Davide, Corradini Francesco, Corradini Stefania

ATLETI JUNIOR: Unfer Simone, Martinatti Stefano, Bettega Antonio, Gaio Paride, Denis Orsingher, Bettega Martin, Gaio Rachele, Sartori Alice, Riz Nicole, Chiusole Vera, Canova Nicol





4 Dicembre 2021. Si è tenuta presso il Centro Congressi di Lavarone, la cerimonia che ha assegnato gli Oscar dell'Orienteering e le onorificenze che sono andate a società, dirigenti e atleti che hanno raggiunto i requisiti necessari. Un momento importante, fortemente voluto dal Presidente FISO, Sergio Anesi. Alla cerimonia sono intervenuti anche gli sponsor federali.





50,00

A:



I vincitori della categoria Paralimpici di Coppa Italia Trail-O.



920



I rappresentanti delle aziende partner della FISO



I 3 premiati con il premio classifica: Riccardo Scalet, Iris Pecorari e Francesco Mariani.

ORIENTEERING E CLIMA: MISURARE PER MIGLIORARE

A cura di Stefano Galletti



A cura di Stefano Bisoffi

Noi orientisti pratichiamo uno sport immerso nella natura, perlomeno nelle le gare in bosco; lasciamo l'ambiente intatto, non disperdiamo rifiuti, riutilizziamo tutta l'attrezzatura molte e molte volte, non dobbiamo costruire stadi, palestre, piscine. Di pochi sport si può dire che abbiano un impatto ambientale così basso.

Ma abbiamo un punto debole: la mobilità. Le gare sono quasi sempre in zone remote, difficilmente raggiungibili con mezzi pubblici; e pertanto ci spostiamo in automobile, magari percorrendo qualche centinaio di chilometri per molti week-end nel corso dell'anno e, con i carburanti che consumiamo, emettiamo in atmosfera parecchia CO₂, il principale gas responsabile del riscaldamento globale del pianeta.

Cosa possiamo fare per migliorare? Ci sono molte iniziative possibili, di cui magari parleremo, ma intanto dobbiamo capire come misurare l'impatto, come quantificare la CO₂ che immettiamo in atmosfera viaggiando. Diceva Peter Drucker: "What you can measure, you can manage" (quello che puoi misurare lo puoi gestire). Allora cerchiamo, come punto di partenza, di capire la dimensione del fenomeno e i fattori principali che lo determinano. Una misurazione fornisce una base sulla quale valutare i miglioramenti e fare confronti.

Teniamo presente che l'impegno della IOF nel campo della lotta ai cambiamenti climatici è molto chiaro: la "IOF Sustainability Policy" (<https://orienteering.sport/iof/governance-and-organisation/statutes-codes-and-policies/>), adottata nel 2020, dice, al punto 4 "Climate change mitigation. The IOF and NOFs [= National Orienteering Federations, Nda] aim at carbon neutrality as an overarching principle by adopting as routine practice in their operations the ex ante analysis of the carbon footprint, the implementation of solutions for the minimisation of greenhouse gas emissions (including, when possible, offsetting unavoidable emissions with investments on mitigation projects, primarily in the forest sector worldwide) and an ex post estimate of the actual carbon footprint. The IOF and NOFs will also inspire a climate-conscious behaviour among their practitioners and within society by appropriate communication channels". La IOF è diventata partner della "Sports for Climate Action" nel 2020, un'iniziativa lanciata dal Comitato Olimpico Internazionale e dall'UNFCCC e quest'anno ha aderito alla campagna "Race to Zero", impegnandosi a ridurre le proprie emissioni nette di CO₂ del 50% entro il 2030 e ad azzerarle entro il 2040.

orienteering.sport/iof/governance-and-organisation/statutes-codes-and-policies/), adottata nel 2020, dice, al punto 4 "Climate change mitigation. The IOF and NOFs [= National Orienteering Federations, Nda] aim at carbon neutrality as an overarching principle by adopting as routine practice in their operations the ex ante analysis of the carbon footprint, the implementation of solutions for the minimisation of greenhouse gas emissions (including, when possible, offsetting unavoidable emissions with investments on mitigation projects, primarily in the forest sector worldwide) and an ex post estimate of the actual carbon footprint. The IOF and NOFs will also inspire a climate-conscious behaviour among their practitioners and within society by appropriate communication channels". La IOF è diventata partner della "Sports for Climate Action" nel 2020, un'iniziativa lanciata dal Comitato Olimpico Internazionale e dall'UNFCCC e quest'anno ha aderito alla campagna "Race to Zero", impegnandosi a ridurre le proprie emissioni nette di CO₂ del 50% entro il 2030 e ad azzerarle entro il 2040.

Come misurare le emissioni di CO₂?

Misurare le emissioni di carbonio dei trasporti può essere un'operazione molto precisa se si sa esattamente quanta benzina o gasolio o GPL o metano sia stato usato da ogni auto o pulmino o camper per la trasferta; oppure si possono stimare le emissioni a partire dai dati sui consumi per km forniti dai costruttori moltiplicati per i km percorsi da ogni auto. Ma raccogliere i dati con un tale livello di dettaglio sarebbe uno sforzo esagerato, suscettibile di dati mancanti o riportati in modo scorretto. La Commissione Sostenibilità e Ambiente della IOF, pertanto, ha messo a punto un metodo piuttosto semplice e speditivo, basato su alcune ipotesi ragionevoli, che fornisce una stima sufficientemente attendibile delle emissioni di carbonio complessive delle gare di orienteering. Nella sua forma attuale il metodo considera solo il trasporto su strada ed è pertanto adatto soprattutto per eventi regionali o nazionali.

Il metodo è già stato provato con successo in Gran Bretagna, Svezia e Belgio e ulteriori test sono in programma in altri Paesi. Confidiamo

nella collaborazione di qualche club anche in Italia. Più dati avremo e più sarà efficace e razionale ogni azione di mitigazione degli effetti dell'orienteering sui cambiamenti climatici. Ecco una descrizione passo per passo. È stato anche predisposto un file Excel per semplificare i calcoli. Potete scaricare il file dal sito: https://www.fiso.it/_admin/_app/media_edit.php?id=24583. Le cifre in rosso su fondo giallo sono dati che dovete inserire; tutto il resto viene calcolato.

Passo 1 – Contare il numero totale di automezzi (auto, pulmini, camper) nelle zone destinate ai parcheggi. Questo può essere fatto agevolmente da uno o due volontari se il parcheggio ha uno o pochi punti d'ingresso.



Se avete paura di perdere il conto, per pochi euro potete comprare un contatore meccanico o digitale. Basta premere il tasto una volta per ciascun automezzo che entra nel parcheggio. Un'alternativa è percorrere il parcheggio dopo l'inizio della gara; con ogni probabilità tutti i partecipanti sono già arrivati e nessuno se n'è ancora andato.

Passo 2 – Definire un campione di automezzi. Stabilite un "campione" degli automezzi se il numero totale è troppo alto per includerli tutti. Qui supponiamo che la distribuzione degli automezzi nel parcheggio sia casuale, cosa che spesso corrisponde alla realtà, con la possibile eccezione dei pulmini delle società e dei camper. In tal caso sarà necessario qualche aggiustamento basato su una stima ragionevole.

Passo 3 – Contate gli automezzi nel campione che ricadono in quattro

classi diverse

Percorrete la parte di parcheggio che considerate come il vostro campione e contate gli automezzi che cadono in ciascuna delle classi seguenti:

Auto piccola	Benzina o Irida fino a 1.4 l; Diesel fino a 1.7 l; segmenti A e B
Auto media	Benzina o Irida 1.4-2.0 l; Diesel 1.7-2.0 l; segmento C
Auto grande	Benzina, Irida o Diesel oltre 2.0 l; segmenti D e superiori
Furgone	Pulmino da 9 posti o Camper

condividere l'auto più di chi viene da "dietro l'angolo".

La distanza totale percorsa da tutti i concorrenti divisa per l'indice di car-sharing vi darà una stima del numero

totale di km percorsi da tutte le auto messe insieme.

Passo 6 – Calcolate le emissioni (totali e per concorrente)

Il totale dei km percorsi da tutte le auto messe insieme moltiplicato per le emissioni medie per km vi dà le emissioni totali dovute agli automezzi in occasione dell'evento. Per ottenere le emissioni per concorrente basta dividere questo numero per il numero totale dei concorrenti.

Passo 7 – Compensazione delle emissioni (raccomandabile ma facoltativo)

La compensazione delle emissioni è un argomento controverso. In linea di principio significa investire risorse in iniziative che catturano dall'atmosfera tanto carbonio quanto ne è stato emesso durante l'evento (ad es. forestazione); o in iniziative che riducono le emissioni (ad es. impianti fotovoltaici) della stessa quantità; o in progetti di riduzione delle emissioni mirati ai paesi in via di sviluppo.

Il commercio dei diritti di emissione (carbon trading) è criticato da molte organizzazioni ambientaliste perché consente alle industrie di "lavarsi la coscienza", pagando dei soldi, invece di investire in un miglioramento dei propri sistemi produttivi e anche per il prezzo eccessivamente basso da pagare per molte "riduzioni certificate di emissioni" all'interno del "Clean Development Mechanism" gestito dall' UNFCCC (United Nations Framework Convention on Climate Change). Per alcuni progetti il valore della tonnellata di carbonio è 1 €; secondo la maggior parte delle ONG ambientaliste un prezzo ragionevole per stimolare in modo efficace un cambiamento nei sistemi produttivi

34

e negli stili di vita dovrebbe essere di almeno 100 € per tonnellata. A maggio 2021 il Prezzo per tonnellata nel Sistema Europeo di Scambio di Quote di Emissione, il maggior mercato mondiale di quote di emissione, era 56 €, con tendenza all'aumento nei mesi successivi (era pari a 59,5 € il 2 novembre 2021).

Pertanto, potreste applicare uno di questi valori per calcolare quanto costerebbe compensare le emissioni di un evento di orienteering; più alto il valore, maggiore sarà la coscienza ambientale che dimostrerete. Il costo può anche essere calcolato per singolo concorrente.

Nei casi in cui il metodo di misura è stato provato finora (UK, Belgio, Svezia), il costo per persona per la compensazione delle emissioni sulla base dei prezzi europei era compreso tra 0,70 e 1,90 €, con un indice di car-sharing tra 1,7 e 2,0 e una distanza media dei partecipanti dal luogo della gara tra 50 e 150 km.

Cosa fare di questi dati? Stimare le emissioni è un primo passo necessario verso un miglioramento della situazione attuale. Da qui possiamo partire per concepire iniziative che diminuiscano le emissioni in eventi di orienteering futuri. Alcuni esempi:

- Incoraggiare il car-sharing facendo pagare una quota per l'uso del parcheggio che decresca all'aumentare del numero di passeggeri a bordo (ad es. 3 € per un'auto con il solo guidatore, 2 € per due persone, 1 € per tre, gratis per quattro o più passeggeri).

L'EQUILIBRIO TRA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E SVILUPPO



QUALITÀ DELLA VITA AL TOP GRAZIE ANCHE ALL'INTEGRITÀ DELL'AMBIENTE

Il caso del Trentino dove più del 30% del territorio è tutelato grazie a tre parchi naturali e ad un sistema diffuso di aree protette. La selvicoltura naturalistica pone questa terra all'avanguardia per qualità delle superfici forestali e la stessa agricoltura di montagna è fortemente orientata alla sostenibilità

In Trentino tutela dell'integrità ambientale e conservazione delle biodiversità sono da sempre un importante fattore di sviluppo, in grado di migliorare la qualità della vita, sia per chi ci vive stabilmente, sia per quanti vogliono trascorrere un periodo di vacanza. Che in Trentino si vive bene lo si percepisce visitandone il territorio, scoprendo bellezza e salubrità dei suoi paesaggi, a cominciare dalle Dolomiti, Patrimonio mondiale Unesco. Una condizione che viene puntualmente certificata da vari anni da indagini e classifiche, dal Sole24Ore, a Italia Oggi, che

collocano il territorio nelle prime posizioni per quanto riguarda la qualità della vita, alle Bandiere blu e arancioni assegnate a spiagge e località. La tutela del territorio e delle sue risorse naturali ha radici antiche in Trentino e questa attenzione si è tradotta nel tempo anche in politiche ambientali precorritrici dei tempi. Più di cinquant'anni fa, nel 1967, la Provincia autonoma di Trento si dotava di un Piano Urbanistico Provinciale, primo strumento di pianificazione territoriale per un'area vasta concepito in Italia e per molti

aspetti anticipatore di istanze che nella società italiana, allora nel pieno del boom economico, iniziavano a farsi strada. Tra queste una spiccata attenzione riservata all'ambiente: il Piano infatti individuava due Parchi Naturali provinciali - l'Adamello-Brenta e Paneveggio - Pale di San Martino - che quindi si possono considerare i primi Parchi regionali/provinciali creati in Italia, da istituire accanto al preesistente Parco nazionale dello Stelvio. Accanto ai tre parchi, negli ultimi 30 anni si è consolidato un vero e proprio "Sistema delle aree protette

A cura di Trentino Marketing

del Trentino": 75 tra Riserve naturali e biotopi provinciali, 222 riserve locali, 135 Sic i Siti di importanza comunitaria, 19 ZPS le Zone di Protezione Speciale e numerose aree di protezione fluviale, autentiche "casseforti" della biodiversità. E sono oltre 120 le specie animali sottoposte a tutela secondo la direttiva europea "habitat".

Tutto il sistema delle aree protette si è confrontato con gli attori locali sui temi del turismo sostenibile, ottenendo la certificazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS).

Di questo patrimonio verde fa parte anche la "Riserva della Biosfera UNESCO Alpi Ledrensi e Judicaria", un'ampia porzione di territorio che va dalle Dolomiti del Brenta al Lago di Garda, dove la sostenibilità è diventata fondamentale strumento di crescita. Queste zone di tutela rappresentano tutte insieme oltre il 30% del territorio e sono oggi il cuore di una proposta verde che armonizza la conservazione con l'opportunità di vivere in maniera pienamente sostenibile queste oasi di natura pregiata, grazie ad attività organizzate come visite guidate nei diversi periodi dell'anno, momenti di educazione ambientale e laboratori didattici rivolti in particolare alla popolazione e agli ospiti più giovani. E cosa c'è di più rigenerante nel cuore dell'estate di una passeggiata nella frescura che ci regala un

bosco, respirando l'aria pulita a pieni polmoni. Fitte e omogenee le foreste trentine coprono il territorio per il 63% del totale, una superficie pari a 390.463 ettari. Il 76% dei boschi del Trentino sono di proprietà pubblica, il rimanente 24% di privati.

Annoverano circa mezzo miliardo di piante, vale a dire più di 1000 alberi per abitante, e forniscono quasi la metà della produzione nazionale di legname di qualità. Dal punto di vista forestale il Trentino può considerarsi all'avanguardia grazie alla pratica diffusa della selvicoltura naturalistica con suoi i criteri base: il rispetto degli alberi morti e l'attenzione costante nel mantenere boschi con piante di diversa età e ricchi di tutte le essenze vegetali autoctone sono pratiche che vanno nella direzione del mantenimento della biodiversità. Nove sono le foreste demaniali: Paneveggio, San Martino, Cauria, Valzanca, Cadino, Monte San Pietro, Bondone, Scanuppia e Campobrun. La stessa agricoltura di montagna persegue fortemente la sostenibilità, a garanzia della qualità dei prodotti e degli ambienti rurali, anch'essi luoghi di vita per molte specie animali e vegetali, oltre alla conservazione della biodiversità, ad esempio in ambito zootecnico con la razza bovina autoctona Rendena e la Pezzata mochena, una razza caprina.



GLI ORGANI DI GIUSTIZIA SPORTIVA F.I.S.O.

E LA PROCURA FEDERALE F.I.S.O.

A cura di Marco Vianello, Paolo Nasini, Roberto Bertuol, Angelo Antonio, Maria Gemelli, Marcovalerio Pozzato



La Federazione Italiana Sport Orientamento, come le altre federazioni affiliate al CONI, è dotata di alcuni Organi che governano la giustizia tra gli aderenti.

Reportando i principi affermati dal regolamento di Giustizia FISO, "tutti i procedimenti di giustizia assicurano l'effettiva osservanza delle norme dell'ordinamento sportivo e la piena tutela dei diritti e degli interessi dei tesserati, degli affiliati e degli altri soggetti dal medesimo riconosciuti". I componenti devono osservare la massima riservatezza sui fatti di cui si occupano, evitare di rilasciare dichiarazioni alla stampa e agli altri organi di informazione e le comunicazioni diverse da quanto stabilito dall'ordinamento sportivo sull'oggetto di quanto ci si è occupati e ciò per almeno dodici mesi dopo la conclusione del procedimento. Vediamo, quindi, sinteticamente competenze e composizione dei singoli Organi in seno alla Federazione.

COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA

La Commissione di Garanzia – attualmente composta dagli Avvocati Marco Vianello (Presidente, del Foro di Venezia), Monica Spada e Giordano Carraro (Componenti, del Foro di Padova) - ha anzitutto una funzione di tutela di autonomia e indipendenza degli Organi di Giustizia presso la Federazione e la Procura Federale.

È compito della Commissione, inoltre, verificare l'idoneità formale delle candidature alle cariche dei Componenti di Giustizia sportiva e della Procura Federale.

La Commissione, infine, ha il delicato compito di vigilare sul rispetto da parte di tutti i suddetti Organi dei principi di indipendenza e riservatezza, nonché su omessa o falsa dichiarazione di assenza delle incompatibilità stabilite dal regolamento, di grave negligenza nell'espletamento delle funzioni e arriva anche a sanzionare, anche in caso di altri episodi di rilevante gravità.

Le sanzioni vanno dal richiamo alla rimozione, anche non preceduta da alcuna altra sanzione (ovviamente nei casi di particolare rilevanza e gravità). La Commissione, infine, può formulare pareri e proposte al Consiglio federale in tema di organizzazione e funzionamento della Giustizia sportiva F.I.S.O.

GIUDICE SPORTIVO NAZIONALE

Membro effettivo:

Dr. Angelo Antonio Maria Gemelli

Membro supplente:

Dr. Eugenio Guberti

La competenza del Giudice Sportivo è limitata a questioni inerenti:

- la regolarità dello svolgimento delle gare e l'omologazione dei relativi risultati
- la regolarità dei campi o degli impianti utilizzati e delle relative attrezzature in occasione delle gare
- la regolarità dello status e del posizionamento di atleti, tecnici o altri partecipanti alla gara
- il comportamento di atleti, tecnici o altri tesserati in occasione o nel corso della gara
- ogni altro fatto rilevante per l'ordinamento sportivo avvenuto in occasione o nel corso della gara.

Per quanto concerne il giudizio di primo grado, il Giudice Sportivo Nazionale è competente per tutti i campionati e le competizioni nazionali.

Relativamente alla distinzione tra organi di giustizia sportiva e organi di giustizia federali, il nuovo Codice di disciplina sportiva del CONI ha esplicitato i criteri di ripartizione della rispettiva competenza, stabilendo che i Giudici sportivi sono competenti a decidere tutte le questioni connesse allo svolgimento della gara mentre il Giudice federale, al quale è attribuita una competenza per così dire residuale, è deputato a conoscere

tutte le controversie aventi ad oggetto fatti rilevanti per l'ordinamento sportivo ed in relazione ai quali non sia stato instaurato, né risultato pendente, un procedimento dinanzi ai Giudici sportivi. Tali controversie sono instaurate a seguito di atto di deferimento del Procuratore Federale o a seguito di ricorso della parte interessata titolare di una situazione giuridicamente protetta dall'ordinamento federale.

Egli ha sede presso la Federazione e giudica in composizione monocratica; avverso le sue decisioni è ammesso ricorso alla corte Federale di Appello in funzione di Corte Sportiva di Appello. I procedimenti innanzi al Giudice Sportivo sono instaurati:

- d'ufficio, a seguito di acquisizione dei documenti ufficiali relativi alla gara o su eventuale segnalazione del Procuratore Federale;
- su istanza del soggetto interessato titolare di una situazione giuridicamente protetta nell'ordinamento federale.

L'istanza deve essere proposta al Giudice sportivo entro il termine stabilito da ogni Federazione; nel caso della FISO esso è di due giorni dal compimento dell'evento e deve contenere l'indicazione dell'oggetto, delle ragioni su cui è fondata e degli eventuali mezzi di prova. La fase dibattimentale nel procedimento innanzi ai giudici sportivi è particolarmente concisa, sprovvista di udienza e a contraddittorio prevalentemente cartolare.

TRIBUNALE FEDERALE

Il Tribunale Federale è uno degli organi di giustizia sportiva della FISO e ha sede presso la Federazione. Esso si compone di Presidente – designato dal Consiglio Federale – di due membri effettivi, di cui uno con funzioni di Vice Presidente e di due



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO

sanzionati dallo Statuto e dalle norme federali. L'Ufficio della Procura è composto di un Procuratore Federale (Roberto Bertuol) e di un Procuratore Aggiunto, Stefania Rossi, che sono nominati dal Consiglio federale, ma – aspetto che la distingue dagli altri Organi della Giustizia Sportiva FISO – la Procura Federale agisce in via del tutto indipendente ed autonoma dagli organismi di governo della Federazione, poiché essa esercita la propria attività in coordinamento con la Procura Generale dello Sport, istituita presso il CONI, la quale ha il compito di vigilare le attività inquirenti e requirenti svolte dalle varie Procure federali. Infatti a norma dell'art. 12 dello Statuto del CONI il capo della Procura federale deve avvisare la Procura generale dello sport di ogni notizia di illecito sportivo ricevuta, dell'avvio dell'azione disciplinare, della conclusione delle indagini, della richiesta di proroga, del deferimento di tesserati e affiliati e dell'intenzione di procedere all'archiviazione. Per questa ragione la Procura generale dello Sport, anche su segnalazione di singoli tesserati e affiliati, può invitare il capo della Procura federale ad aprire un fascicolo di indagine su uno o più fatti specifici ed in caso di inerzia può addirittura avocare a sé l'indagine.

Il processus avanti il Tribunale federale è disciplinato agli artt. 75 e ss. del regolamento di giustizia FISO. Nell'ambito delle materie sulle quali il Tribunale è chiamato a decidere, vanno segnalate le questioni c.d. disciplinari, in particolare quelle sottoposte al Tribunale su atto di deferimento del Procuratore federale.

LA PROCURA FEDERALE

Forse non tutti sanno che anche presso la F.I.S.O. esiste una Procura Federale; essa ha il compito di promuovere la repressione degli illeciti

proprie attività ed ha adempiuto allo svolgimento delle attribuzioni nei confronti di tutti i suoi interlocutori.

LA CORTE D'APPELLO FEDERALE

Il mio rapporto con lo Sport va molto oltre alle attuali funzioni svolte nel quadro della Giustizia Sportiva, in qualità di Presidente della Corte di Appello FISO (nonché di Presidente di altro Tribunale Federale).

Per essere pienamente partecipi della Giustizia Sportiva penso sia indispensabile una visione "sportiva" della vita, in cui confluiscono il praticare regolarmente almeno uno sport, comportarsi secondo fair play e con lealtà. La mia esperienza personale, peraltro, è arricchita dall'essere stato più volte Vice-Presidente di un Circolo sportivo storico, noto a livello nazionale.

L'impegno della Corte di Appello FISO nell'ambito dei procedimenti di giustizia sportiva di competenza assicurerà, questo il mio auspicio, l'effettiva osservanza delle norme dell'ordinamento sportivo e la piena tutela dei diritti e degli interessi dei tesserati, degli affiliati e degli altri soggetti inseriti nell'attività federale.

Il quadro in cui si muoverà la Corte di Appello, organo di ultima istanza giudiziaria sportiva, sarà quello della piena attuazione dei principi di parità delle parti, del contraddittorio, del giusto processo.

In uno scenario in cui il Giudice è auspicabilmente egli stesso uno sportivo, mi adopererò personalmente affinché le parti nel procedimento giudiziario si confrontino con spirito di convinta lealtà, cooperando per la realizzazione della ragionevole durata del processo al fine di poter garantire l'ordinato andamento dell'attività federale.



Stelvio Manfrin

Nato il 17.7.1942 a Pontelongo (PD). Corre per l'Orienteering Prato, città nella quale abita con la moglie Carla Betti e i figli Ester e Max.

Govanissimo venne arruolato nel 1959 in Finanza. Come finanziere fece parte della squadra agonistica di sci nordico delle Fiamme Gialle di Folgaria.

Tornò alla vita civile nel 1968 per sposare Carla e per trasferirsi definitivamente in Toscana nella città di Prato. Iniziò poi a lavorare presso una delle tante industrie tessili di quella città. Non si è mai capito esattamente quali siano le mansioni di Stelvio nell'ambito del suo lavoro, ma sappiamo per certo che egli è un infaticabile e duttile tuttofare, dall'operaio al manager.

A Prato non dimenticò la sua passione per lo sci di fondo e così si impegnò ben presto con gran fervore a diffondere tale disciplina sportiva, trovando piena collaborazione nello Sci Cai Prato.

All'orientamento arrivò tramite i suoi amici finanziari Giuseppe Dellasega e Marziano Weber. Il suo debutto in c.o. risale a otto anni fa nella gara di S. Colomba vicino a Trento. I primi tentativi nel nuovo sport furono disastrosi, al princi-

piante Stelvio non riusciva proprio di rimanere in cartina. Come riceveva la cartina via a razzo. Si perché Stelvio atleticamente era (e lo è tuttora) forte, solo che il suo entusiasmo e la sua emotività lo portavano fuori! Ma Stelvio con l'orienteering si è sempre divertito un sacco, e a forza di correre su e giù, da Prato al Trentino, qui e là, dall'Italia alla Cecoslovacchia, è molto migliorato.

Nell'ambiente dell'orientamento Stelvio è un autentico personaggio, la sua simpatia ed esuberanza bonaria lo rendono popolare, e la sua allegria, che sa trasmettere con comportamenti semplici e spontanei, rasserenà l'ambiente dell'orienteering.

Lo ricordiamo in uno degli episodi che sono tipici del suo modo di fare, quando in occasione dell'ultima tappa della cinque giorni di Cecoslovacchia nel 1985, avendo avvistato all'ultimo punto il figlio Max, corse a strappare di mano il microfono allo speaker ufficiale della manifestazione per urlare a tutta il suo incitamento. L'iniziale sbigottimento dei presenti («questo finisce in un gulag», pensò qualcuno...) si sciolse quasi subito in una gran risata, anche se lo speaker riavendo

in mano il microfono, pur con un'espressione del volto divertita, lasciava intendere un ammonimento del tipo: «Va bene ci hai divertito, ma non farlo più che noi non ci siamo abituati!»

Avendolo considerato per anni un gran compagno e basta, mai e poi mai ci saremmo aspettati di vederlo in azione come organizzatore di una gara. E invece no, il nostro amico rivelandosi ancora una volta imprevedibile ed impagabile tutt'altare è andato ad organizzare nientemeno che la finale di Coppa Italia 1988. La gara è stata un successo, senza togliere nulla ad altri meritevoli società organizzatrici, la miglior gara del 1987.

Non solo, la Toscana e la zona di Prato sono per suo merito in gran fermento orientistico. Fino a poco tempo fa, orienteering in Toscana voleva dire per la nostra federazione famiglia Manfrin. Ora numerosi appassionati e validi animatori promettono grandi cose per il 1988. La Regione Toscana si è messa in sintonia con la Fiso per promuovere nel modo migliore lo sviluppo dell'orienteering tra gli sportivi toscani.

Forza Stelvio, vai forte!



Stelvio Manfrin impegnato in una gara di SKI-OL

Il computer nel bosco

In molte manifestazioni l'uso del computer è ormai diventato d'obbligo, per la velocità in cui può fornire i risultati e per la comodità d'uso, infatti pensare di stilare le classifiche di una gara, affollata come una cinque giorni, che può radunare migliaia di partecipanti è ormai impensabile, senza usare il computer.

L'idea di portarlo sul campo di gara può sembrare strana o impossibile, per l'immagine di macchina ingombrante e complicata, che ancora molti hanno riguardo ad esso.

Se questo era vero negli anni passati, non lo è più ora; le nuove tecnologie e la grande produzione hanno minimizzato i costi e aumentato le capacità dei piccoli computer; infatti per elaborare e stampare una classifica è sufficiente un piccolo computer, non più grande di una macchina per scrivere.

I computer di questa taglia (i cosiddetti personal) che abbinano il prezzo contenuto con la possibilità di effettuare elaborazioni molto sofisticate, sono ideali per la stesura delle classifiche delle manifestazioni.

Usare un personal computer non è più difficile, che usare una macchina per scrivere, grazie alla possibilità di «dialogare» con la macchina; così non passerà molto tempo, che le grosse società sportive o i comitati zonali si serviranno dei personal, non solo per le classifiche delle manifestazioni, impiego tutto sommato marginale, ma per la gestione di altri servizi (archivio soci, stampa indirizzi soci, circolari e corrispondenza, archivio dati ecc.).

A Baselga di Piné in occasione del terzo Trofeo Alcione è stato usato, per la prima volta in Italia nell'elaborazione delle classifiche, un computer e precisamente l'M20 OLIVETTI, uno dei personal più avanzati, attualmente in commercio.

Gli organizzatori hanno apprezzato soprattutto la facilità e la velocità nell'inserire i dati relativi ai concorrenti, nei giorni prima della gara e la comodità nell'ottenere stampa ordinata per tempo di partenza, usata dai giudici di partenza; stampe in ordine di società, per distribuire pettorali e cartellini di gara.

Il giorno della gara, è stato sufficiente in-



Il personal computer Olivetti M20

serire il tempo di arrivo dei concorrenti e il computer ha calcolato automaticamente il tempo finale.

Inseriti tutti i tempi, in pochi secondi si è ottenuta la classifica delle varie categorie e generale per società.

Visto il buon risultato ottenuto a Baselga di Piné, anche gli organizzatori dei Campionati italiani a Boscochiesanuova useranno l'M20 OLIVETTI per l'elaborazione delle classifiche, a conferma della validità dell'uso del computer nelle manifestazioni sportive e della duttilità dell'M20 OLIVETTI nell'elaborazione dei dati più diversi.



**Laboratorio
Trentino srl**



182 △ 19 DOPPEL
DN 700 B



**Laboratorio specializzato
in prove, controlli e ricerche
su materiali e impianti.**

- Prove meccaniche, tecnologiche e chimiche su materiali metallici e non metallici.
- Ricerche cause di rottura, perizie e prove speciali su componenti finiti.
- Controlli non distruttivi in sede e fuori sede (RT - UT - PT - MT - LT - VT - ET).
- Prove su materiali da costruzione con Autorizzazione Ministeriale secondo legge n. 1086.
- Addestramento e qualifica saldatori e procedimenti di saldatura.
- Centro d'Esame CICPND n. 009/E.
- Sala metrologica per taratura strumenti
- Corsi di addestramento per operatori PND.
- Prove di carico e diagnostica su opere edili.

Centro d'Esame approvato CICPND
PND/Doc.009/E

ACREDITATO
UNI EN ISO 17025:2005

consociata
Labor Test srl

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Presidenza del Consiglio dei Lavori Pubblici
Servizio Testimone Centrale
Autorizzato Atto 26 Lappo 3.11.1993 N. 636

Via degli Artigiani 34
38057 Pergine Valsugana (TN)

info@laboratorioltrentino.it
info@pec.laboratorioltrentino.it
www.laboratorioltrentino.it

tel. 0461.509040

SCOPRI

QUI È FACILE RESTARE SENZA PAROLE

